



STELLA ALPINA



IN CASO DI MANCATO RECAPITO RESTITUIRE
AL MITTENTE CHE SE NE ASSUMERA' QUALSIASI
ONERE POSTALE

Via delle Cornacchie, 5/a
c/o Scuola Media Chelini
55100 San Vito - LUCCA

Dicembre 2012
Anno XLVIII - N. 2

Semestrale - GRATUITO AI SOCI
Spedizione in A.P. - art. 2 - comma 20/b - L. 662/96 - LUCCA

Periodico della Sezione Alpini
PISA-LUCCA-LIVORNO

GLI AUGURI DEL PRESIDENTE F.F.

Carissimi amici ed Alpini, ci accingiamo a festeggiare il Santo Natale, con questa festa, ci troviamo anche a fare un bilancio dell'anno che volge al termine e che non ci ha fatto mancare momenti di dolore. Oggi mi trovo a fare le veci del nostro caro compagno e Presidente Adriano Canini che, venuto a mancare, mi ha lasciato il suo fardello, come lui lo chiamava, di responsabilità.

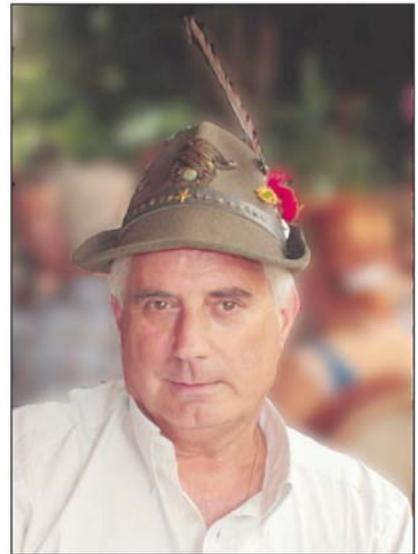
Certamente le circostanze attuali, vedi la disoccupazione e la crisi economica, non ci permettono certo di affrontare il nuovo anno con spensieratezza, ma ci sostiene comunque la nostra capacità di fare corpo di fronte a tutto.

È questo che mi auguro prima di ogni altra cosa per la nostra Associazione e rivolgo a tutti un monito per trovare sempre le capacità di essere tolleranti senza mai anteporre le nostre ambizioni personali al bene di tutti, perché questo deve essere in ogni momento lo spirito che ci contraddistingue.

Ringrazio tutti coloro che con il loro operato mi hanno aiutato fino a questo momento.

Ringrazio la Protezione Civile, sempre in prima linea nelle occasioni che ne hanno richiesto l'intervento, tutti i miei più stretti collaboratori, i Vice Presidenti, l'infaticabile Tesoriere, il Segretario e tutti quelli che, anche in disparte, mi hanno sorretto.

Agli Alpini ed gli Amici degli Alpini ed alle loro famiglie, il mio più sincero augurio per un Buon Natale e Felice Anno Nuovo; un particolare ricordo a chi non è più con noi ed un abbraccio alle Loro famiglie.



Domenico Bertolini

LA REDAZIONE DI STELLA ALPINA

AUGURA



40° ANNIVERSARIO DELLA CAPPELLA DEGLI ALPINI

Nelle giornate di sabato 6 e domenica 7 ottobre, si è tenuta la cerimonia commemorativa del 40° Anniversario della Cappella degli Alpini della Versilia in località Campo Tondo di Pontestazzemese. Nei mesi scorsi, la Cappella è stata oggetto di un intervento per inderogabili lavori di manutenzione. Anche questa impresa così meritoria è riuscita attraverso vari contributi.

segue a pag. 2





40° ANNIVERSARIO DELLA CAPPELLA DEGLI ALPINI

Sono trascorsi già 40 anni da quando, l'8 ottobre 1972, avvenne l'inaugurazione della Cappella a cui parteciparono tantissimi Alpini e vi fu un concorso di popolo incredibile. Il corteo prese avvio dalla località Luchera ed attraversò il cuore della frazione fino ad attestarsi sulla collinetta di Campo Tondo, dove si staglia la Cappella progettata dall'Architetto Tito Salvatori, già Consigliere Nazionale dell'A.N.A. e, per un triennio, Presidente della Sezione Pisa-Lucca Livorno, il professionista che disegnò il Sacrario dei Martiri di Sant'Anna di Stazzema, eretto sul Col di Cava ed inaugurato nel 1948.

Da Col di Cava a Campo Tondo è teso il filo della memoria della Versilia per unire e tramandare ai posteri



il sacrificio dei quasi 700 Alpini versiliesi che non fecero più ritorno alle loro famiglie e le sue vittime della barbarie della guerra e della ingiustificata rappresaglia su inermi.

Ma il 40° Anniversario della Cappella degli Alpini è stato anche il riconoscimento a quel grande spirito alpino che animò i volontari per realizzare l'opera.

Nel 1964, due Alpini in congedo, Gianfranco Bertellotti e Delfo Pelletti, durante una cerimonia di inaugurazione di un piccolo Monumento che onorava, nella frazione di Pruno, il rientro delle spoglie di un Alpino scomparso in un campo di concentramento tedesco, pensarono di erigere. I due, percorrendo la mulattiera, videro nelle marginette accanto

alle Maestà, foto di militari mai più ritornati dalla guerra.

Quelle foto testimoniavano il vivo ricordo che si custodiva nelle famiglie. Quell'attaccamento alla speranza di un miracolo e la devozione di affidare i militari alla Madonna li motivò per la costruzione di una Cappella che fosse di incitamento, per l'intera Versilia, del perdurare di un'attesa, al canto dei focolari, che, man mano, era divenuta memoria: memoria da assecondare con tutte le forze.

E gli Alpini della Versilia, a prezzo di fatiche e tanti, tanti sabati e domeniche di lavoro, riuscirono a realizzare una Cappella in ricordo delle "Penne Mozze" della Versilia.

Purtroppo quarant'anni di esposizione agli agenti atmosferici ne avevano compromesso la stabilità, per cui gli Alpini che non hanno conosciuto la guerra, per conservare la memoria dei Caduti, ma anche per tramandare coloro che vollero con tenacia questa opera, si sono ancora una volta rimboccati le maniche. Con il loro lavoro manuale, col contributo economico pervenuto da Enti, Associazioni, Aziende Locali e privati cittadini, che hanno creduto in loro, è stato possibile affrontare una costosa manutenzione straordinaria di recupero, riportando questo "gioiello architettonico" alla sua primordiale bellezza.

Un Raduno alpino ha sempre qualcosa di emozionante, ma quello di Domenica 7 ottobre, ha avuto qualcosa di esclusivo, particolarmente per il Comitato promotore, che ha avuto la soddisfazione di presentare Il Tempietto completamente restaurato alle Autorità Civili e Militari,



40° ANNIVERSARIO DELLA CAPPELLA DEGLI ALPINI

alle Associazioni d'Arma, attorniate da un'imponente partecipazione di Alpini della Sezione, di popolazione della Versilia montanara, nel senso più genuino della parola, ma soprattutto di tutti coloro che hanno spontaneamente contribuito economicamente a conservare l'opera.



GLI AUGURI DEL VICE PRESIDENTE NAZIONALE

Cari Alpini,
quanta verità è contenuta nei detti popolari! Si dice, infatti, che gli anni bisestili siano apportatori di sventure ed il 2012 lo ha confermato: terremoti, inondazioni, allagamenti, trombe d'aria, eccessiva calura durante l'estate e poi disoccupazione, giovani senza lavoro e....tasse!
Per questo è facile augurare a Voi tutti ed alle Vostre famiglie un 2013 certamente migliore dell'anno che sta andando in pensione e soprattutto un Natale sereno da festeggiare nel nostro stile Alpino, con le Vostre famiglie e con un pensiero a coloro che, proprio 70 anni orsono, in Russia, conobbero il Natale più triste della loro vita.

Fabrizio Balleri

CALENDARIO delle MANIFESTAZIONI 2013

| | |
|-----------------|--|
| 27 gennaio | Gruppo di Seravezza - Azzano - Commemorazione dei Caduti nella Battaglia di Nikolajewka - 70° anniversario. |
| 28 aprile | Gruppo di Porcari - Raduno Sezionale. |
| 11/12 maggio | Piacenza - Adunata Nazionale |
| 02/03 giugno | Castiglione Garf. - 45° Anniversario fondazione del Gruppo |
| 30 giugno | Monte Argegna – Raduno Intersezionale – “Pellegrinaggio alla Campana Votiva” |
| 08 settembre | Gruppo Borgo a Mozzano – 40° Anniversario di fondazione del Gruppo 30° Anniversario della Chiesetta dedicata ai Caduti 20° Anniversario del gemellaggio con il Gruppo Alpini diTreviolo (BG) |
| 14/15 settembre | Sezione Molise - Isernia - Raduno delle Sezioni 4° Raggruppamento |

... con la P.C. in Emilia



Nel numero precedente, nell'articolo riguardante la partecipazione della nostra Sezione a Cento (emergenza terremoto), per un refuso di stampa sono stati cancellati i nomi di alcuni Volontari della P.C. che hanno operato in Emilia. Pubblichiamo volentieri i nomi cancellati: Bosi Viviano, Guazzelli Eliano, Massei Marco, Mattei Angelo, Mattei Giuseppe. E cogliamo l'occasione per ringraziare ulteriormente questi Soci che fanno onore alla nostra Sezione.

La Redazione



IL PREZZO DELLA PACE

Publio Flavio Vegezio, verso la metà del V secolo, nel suo trattato "L'arte della guerra" (*De re militari*) annotava la frase: "Igitur qui desiderat pacem, praeparet bellum", letteralmente "Chi aspira alla pace, prepari la guerra". Successivamente lo stesso concetto era espresso da Cornelio Nepote (*Epaminonda*) con la locuzione "Paritur pax bello", cioè "La pace si ottiene con la guerra", e pure da Cicerone con la celebre frase "Si pace frui volumus, bellum gerendum est" (7^a *Filippica*), che, tradotto letteralmente, suona "Se vogliamo godere della pace, bisogna sostenere la guerra".

Fin da quei tempi remoti si era compreso, nostro malgrado, che la pace non è un bene naturale, spontaneo, ma va conquistato. Ed il più delle volte con il suo opposto: la guerra! Concetti che noi stiamo vivendo in prima persona con i nostri Soldati, nel tormentato territorio afgano. Concetti che sono costati la vita a 52 nostri militari dall'inizio della Missione. È il costo di un servizio agli altri che vede in prima linea anche i nostri Alpini che hanno pagato un tributo di 18 commilitoni. È importante chiarire che il concetto di guerra inteso a mantenere la pace non significa tenere un comportamento aggressivo, ma difensivo. In azioni di salvaguardia della popolazione



locale o di addestramento delle Truppe regolari afgane, i nostri soldati cadono vittime di vili attentati anche in occasioni di missioni umanitarie per curare civili locali o debbono sostenere conflitti a fuoco per difendersi.

È il caso dell'ultimo Caduto Alpino, il Caporal Maggiore Tiziano Chierotti, che, nel corso di un'operazione congiunta della Task Force South East con il 207° Corpo dell'Esercito Afgano, impegnato in attività di pattuglia nel villaggio di Siav, nel distretto di Bakwa, nella provincia di Farah, a sud di Herat, a circa 20 chilometri a ovest

della Base Operativa Avanzata "Lavaredo" di Bakwa, dove ha sede la Task Force South East, è stato attaccato, con i suoi commilitoni, da insorti afgani. Nel combattimento per mettere in sicurezza l'abitato di Siav, Tiziano Chierotti, gravemente ferito all'addome, è deceduto mentre i suoi 3 commilitoni, il Primo Caporal Maggiore Fabio Iannuzzi, il Caporal Maggiore Scelto Luca Locci ed il Caporale Gabriele Lippi sono rimasti feriti.

Ogni volta che veniamo angosciati da queste notizie, noi, nella sicurezza delle nostre giornate, possiamo facilmente cadere nel subitaneo ripudio di queste missioni. Il versare sangue di nostri soldati "al di fuori di "casa nostra" ci può apparire inutile e raccapricciante, ma basta riflettere un po' più profondamente per capire il gesto che questi uomini stanno compiendo ed esserne orgogliosi anche se profondamente addolorati. A nome nostro e della nostra Italia, essi si sacrificano per portare una speranza di libertà e di pace, valori che per noi sono consolidata realtà, in territori dove la popolazione è vittima di violenza da parte di criminali prepotenze e sopraffazioni. I nostri soldati conoscono interamente le possibili conseguenze di questa loro scelta, ma le accettano con coraggio anche se, per conquistare quell'incommensurabile patrimonio che è la pace, anche se per riuscirci debbono, talvolta usare le armi e sacrificare la loro vite.

"Nel servire l'uomo non abbiamo alcun interesse da salvaguardare o da conservare. Non abbiamo potere tra i fratelli afgani della montagna e quelli della pianura, ma siamo in quella terra martoriata come a casa di un amico, di un fratello bisognoso, a cui stringere la mano fidandosi del cuore", parole espresse dall' Ordinario Militare Mons. Vincenzo Pelvi, che ha continuato: "Tiziano è stato prigioniero della speranza" che "conduce a vivere l'insperato verso i deboli e i disperati", un "appassionato custode della dignità umana, pronto a dare ragione di una professione dove la solidarietà viene spesso pagata con la consegna della vita. Lontano dalla Patria ha messo la sua tenda nel deserto dove nulla è garantito e tutto è ancora da costruire". Affermazioni "pesanti" che debbono far riflettere e non possono essere cancellate da facili affermazioni di propaganda che in questi tragici momenti escono da individui che non vogliono capire.

"L'offerta della vita di Tiziano non è un fallimento nella costruzione della pace, vogliamo credere ad un amore che non viene meno di fronte alla malvagità e alla morte" afferma sempre il Presule: parole che debbono essere la speranza nel momento della sofferenza, specialmente per i familiari dei Caduti, colpite tremendamente nei loro affetti ed ai quali va il nostro pensiero e la nostra preghiera.

Non essere in sintonia con queste riflessioni significa uccidere una seconda volta il Caduto perché svalutiamo il suo sacrificio.

Stefano Luperi



Spigolature....

MI RICONCILIO COL MONDO!

Ostriche, zoccole, truffe e ricatti! Messi bene in Italia, eh?

Ma poi entro nel mio ospedale, l'Ospedale dei bambini "Regina Margherita", un sabato mattina e vedo un mare di gente di tutte le età - perfino diversi ottantenni - che stanno imbiancando, dipingendo le aree comuni. Tanti hanno magliette, jeans e felpe anonime, qualcuno ha un cappello strano, a punta, con una penna. Tutti sorridenti!

Salgo al piano di sopra: stessa roba, scendo giù, ancora meglio: i dettagli con piccoli pennelli e con gente che ride e si prende in giro.

I bambini e i loro genitori nei Reparti che sorridono e si fanno fotografare con questi ragazzoni.



Ma chi sono?

Poi lo scopro: quaranta Alpini che hanno deciso di dare una mano a noi, all'Ospedale dei bambini: quaranta cuori grandi così, ottanta braccia che si fanno "un mazzo così" per aiutare i bambini. Fantastico!

E poi mi metto a scrivere queste due righe e, dalla finestra del mio studio, li sento cantare le loro canzoni.

Ma certo: sono gli Alpini! I nostri amici alpini che ormai ci hanno adottato e ci danno aiuto tutte le volte che abbiamo bisogno. Hanno raccolto la sfida di FORMA, la Fondazione dell'Ospedale, che non ne può più di vedere muri scrostati ed angoli sporchi. Qual è il problema? Bisogna rinfrescare le pareti? Loro lo fanno e lo fanno serenamente,

divertendosi con i bambini e migliorando l'atmosfera dell'ospedale. Tutti insieme, appassionatamente!

E solo dopo, quando tutto è a posto, torneranno a casa con le loro famiglie e con il cuore pieno di allegria. Questa è l'Italia, la vera Italia!

*Prof. Piero Abbruzzese
Direttore Divisione di Cardiocirurgia
Ospedale Infantile "Regina Margherita"
Torino*

LA STAMPA 30 settembre 2012

FORZA DELLA SEZIONE 2012

| NOMINATIVO GRUPPO | Alpini | Aggr. | Aiut. | Tot | Deleg. | NOMINATIVO GRUPPO | Alpini | Aggr. | Aiut. | Tot | Deleg. |
|------------------------|--------|-------|-------|-----|--------|-------------------------|--------|-------|-------|------|--------|
| LUCCA | 28 | 2 | | 30 | 1 | POZZI | 105 | 44 | | 149 | 4 |
| PISA | 92 | 37 | | 129 | 4 | SAN PELLEGRINO IN ALPE | 5 | 1 | | 6 | 1 |
| LIVORNO | 16 | 6 | | 22 | 1 | SAN ROMANO GARFAGNANA | 32 | 3 | | 35 | 1 |
| ARNI | 7 | 5 | | 12 | 1 | CAPANNORI | 19 | 16 | | 35 | 1 |
| BAGNI DI LUCCA | 68 | 18 | 1 | 87 | 3 | SERAVEZZA | 38 | 27 | 2 | 67 | 2 |
| BARGA | 98 | 34 | | 132 | 4 | PORCARI | 31 | 14 | | 45 | 1 |
| CAMAIORE | 60 | 19 | 2 | 81 | 2 | VALDOTTAVO | 67 | 35 | | 102 | 3 |
| CAMPORGIANO | 41 | 29 | | 70 | 2 | VAGLI DI SOTTO | 12 | 6 | | 18 | 1 |
| CAPEZZANO MONTE | 23 | 11 | | 34 | 1 | VIAREGGIO | 80 | 16 | | 96 | 3 |
| CAPRAIA SILLICO | 7 | 3 | | 10 | 1 | BORGO A MOZZANO | 40 | 12 | 1 | 53 | 2 |
| GALLICANO | 62 | 16 | | 78 | 2 | QUIESA MASSACIUCCOLI | 25 | 3 | | 28 | 1 |
| CAREGGINE | 7 | 2 | | 9 | 1 | FORTE DEI MARMI | 35 | 10 | | 45 | 1 |
| CASCIO | 19 | 12 | | 31 | 1 | VILLA BASILICA | 45 | 24 | 2 | 71 | 2 |
| CASOLI | 19 | 7 | 1 | 27 | 1 | CAPEZZANO PIANORE | 18 | 9 | | 27 | 1 |
| CASTELNUOVO GARFAGNANA | 49 | 5 | | 54 | 2 | MASSAROSA | 86 | 14 | | 100 | 3 |
| CASTIGLIONE GARFAGNANA | 15 | 5 | | 20 | 1 | PONTE A MORIANO | 72 | 22 | | 94 | 3 |
| COREGLIA | 29 | 7 | | 36 | 1 | SILLANO | 19 | 12 | | 31 | 1 |
| GROSSETO | 31 | 26 | | 57 | 1 | ALTOPASCIO MONTECARLO | 48 | 17 | | 65 | 2 |
| GIUNCUGNANO | 29 | 11 | | 40 | 1 | SAN CASSIANO DI MORIANO | 22 | 4 | | 26 | 1 |
| GORFIGLIANO | 45 | 22 | | 67 | 2 | CORFINO | 4 | 0 | | 4 | 1 |
| PIEVE SAN LORENZO | 29 | 34 | 2 | 65 | 1 | SAN VINCENZO-VAL CORNIA | 23 | 9 | 1 | 33 | 1 |
| PIAZZA AL SERCHIO | 44 | 12 | | 56 | 2 | PIANO DI COREGLIA | 29 | 28 | | 57 | 1 |
| PIETRASANTA | 38 | 9 | | 47 | 2 | SILLICANO COLLE | 13 | 14 | | 27 | 1 |
| PIEVE FOSCIANA | 34 | 23 | | 57 | 1 | TOTALE | 1774 | 705 | 12 | 2491 | 78 |
| PONTESTAZEMESE | 16 | 10 | | 26 | 1 | | | | | | |

La Sezione ha perso 100 Soci rispetto al 2011, ma si sono iscritti 70 nuovi Soci che riducono il difetto a 30 elementi.

Il Segretario



AVVICENDAMENTO AL COMANDO DEL 7° REGGIMENTO ALPINI

Venerdì 21 settembre u.s. su invito del Comandante del 7° Reggimento Alpini di stanza a Belluno, Col. Paolo Sfarra, una delegazione della nostra Sezione composta dal Vice Presidente Sezionale Andrea Rossi e dal Segretario della Sezione Florio Binelli, ha partecipato alla cerimonia del passaggio delle consegne di Comando dallo stesso Col. Sfarra, al Col. Stefano Mega. Il cerimoniale ha avuto luogo nell'ampia piazza d'armi della Caserma "Salsa-D'Angelo", alla presenza di tutto il Reggimento schierato e delle Autorità della Città di Belluno. Numerosa anche la rappresentanza delle Sezioni A.N.A., con le insegne associative, le quali per occupare il posto a loro assegnato, hanno sfilato davanti al Reggimento, che ha loro tributato gli onori militari.

Il Colonnello Sfarra era arrivato al Comando del Settimo Reggimento della Brigata Julia nell'anno 2010. È lui ad aver portato gli Alpini "bellunesi" in Afghanistan per una missione che tra il 2010 e il 2011 ha portato circa 400 uomini nel Gulistan, impegnati, fra gli altri incarichi, ad affiancare l'Esercito e le Forze di Polizia afgani nel mantenimento della sicurezza nella zona.

Durante quella missione è arrivato anche il momento, forse più duro per il Settimo Alpini, con la morte dei quattro Alpini uccisi in un agguato il 9 ottobre, il nostro Francesco Vannozi, Gianmarco Manca, Sebastiano Ville e Marco Pedone. Il 31 dicembre dello stesso anno, il 2010, un altro Alpino



ha perso la vita in Afghanistan, Matteo Miotto. Cinque ragazzi che erano agli ordini di Sfarra, e che il Colonnello ha sempre ricordato in tutte le occasioni in cui ne ha avuto modo.

Dopo poco più di due anni, dunque il colonnello Sfarra è andato a dirigere la Scuola Intelligenze Inter-forze a Roma, prima però ha voluto lasciare nel giardino adiacente il vasto piazzale della Caserma Salsa-D'Angelo un tangibile, significativo ricordo, alla memoria dei suoi 5 Alpini che sono caduti nella missione di pace in Afghanistan.

Alla conclusione della cerimonia è seguito all'interno della struttura militare, un sobrio Vin d'Honneur.

F. B.

GLI ALPINI ED I LORO MULI....

Nel 1831, l'Esercito del Regno Sardo, che comprendeva anche il Piemonte, costituì le prime Batterie da Montagna con cannoni smontabili trasportati da 36 muli. Per il mulo cominciava la grande avventura del suo arruolamento.

Ma quando si dice montagna si pensa inevitabilmente agli Alpini ed infatti, nel 1872 cominciò quella grande avventura che si protrasse per 130 anni; il binomio Alpino-mulo è ormai inscindibile nell'immaginario comune.

Binomio che si consolidò nella Grande Guerra, dove per gli Alpini che vivevano e combattevano sulle vette dell'Adamello o delle Dolomiti, il mulo divenne indispensabile per trasportare le armi e rifornire i Reparti in alta montagna, alleggerendo il soldato di un peso che avrebbe gravato sulle sue spalle. Da allora questi animali, testardi ma fedeli sono diventati amici discreti e silenziosi che, non è retorica ma pura realtà, hanno diviso con gli Alpini fatiche e sofferenze, caldo e gelo: sono stati spettatori di dolori e di morte, di eroismi e sacrifici; con loro hanno sudato nel fango e sulle pietraie della Grecia e sopportato il freddo nella infinite pianure innevate della Russia. Hanno riportato a casa i feriti ed i morti. Nelle gelide steppe della Russia il Corpo d'Armata Alpino aveva con se 4800 muli; «...durante il ripiegamento avevamo centinaia di slitte trainate da muli, che soffrivano con noi e non avevano da mangiare che qualche sterpaglia che spuntava dalla neve. Povere bestie, erano coperte di ghiaccio, e, rammento, la presenza di quegli animali era qualcosa di rassicurante per tutti. Infatti mentre camminavamo giorno e notte cercavamo sempre di stare vicino ad un mulo, così ognuno di questi animali aveva sempre attorno un gruppo di dieci o quindici soldati...» è il ricordo di Giulio Tedeschi che, a proposito di quell'incredibile rapporto che si creava tra mulo e conducente continua: «...una volta un conducente rimase ferito da una scheggia che gli fratturò la gamba ed io che ero Ufficiale Medico tentai di prestargli



qualche cura, quando ad un certo punto il suo mulo gli si avvicinò e infilò il muso tra la terra e la nuca del ferito, in modo da sostenerlo, riscaldarlo, confortarlo. Una scena che non dimenticherò mai.»

Ma l'esigenza dell'era moderna sembrava non essere più in sintonia con il mantenimento di questo gregario: per accudire un mulo, dicono, serve un soldato e mezzo ed oggi può essere sostituito con mezzi più idonei. Non dello stesso parere si sono levate voci di grandi Alpini, conoscitori di questi animali: "Disfarsi dei muli è un errore tecnico, oltre che sentimentale" s'indignò Mario Rigoni Stern. "È un errore tecnico perché, dove vanno i muli, i mezzi meccanici ancor oggi non arrivano, basta pensare a certi sentieri impervi dove non riescono ad arrampicarsi neanche i muletti meccanici, e dove, nelle giornate di nebbia non servono nemmeno gli elicotteri... I muli sono stati per tanti anni i nostri compagni di sventura, sui monti, nei giorni della guerra. Ci hanno aiutato, ci hanno salvato la vita. Li abbiamo mangiati per sopravvivere. Questa decisione di disfarsene mi addolora. Dovrebbero tenerli, se non come memoria, almeno come immagine. Non credo proprio che sia il mantenimento di 24 muli a mandare in malora il bilancio del ministero della Difesa".

Difficile non condividere queste affermazioni! Ma il progresso non si può fermare ed il 7 settembre 1993, presso la Caserma "D'Angelo" di Belluno, vennero venduti all'asta gli ultimi 24 muli in forza agli Alpini. Ma, nel parco di Villa Borghese, si può osservare un singolare monumento in bronzo raffigurante Scudela, il mulo degli Alpini decorato con Medaglia d'Oro al Valor Militare alla fine della Grande Guerra. Durante un'azione il mulo ed il suo conducente furono dati per dispersi. A sera l'animale si presentò al Reparto col suo carico, ma del suo conducente restava solo il Cappello con la penna.

S. L.

IL MULO ALPINO

Scritto da **Nonno Marpi**

La Storia ci dice che i muli sono stati adoperati dal Corpo degli Alpini italiani fin dal 1872 e che quegli animali sono stati molto utili a questi soldati, in migliaia di occasioni, per ben 130 anni, soprattutto per portare oggetti pesanti in alta montagna, su percorsi ripidi e difficoltosi.



Perché fu preferito proprio il mulo per questo lavoro faticoso e impegnativo?

Non siamo certi di come andarono le cose, anche se sappiamo che questa scelta fu fatta nella prima metà dell'Ottocento.

Seguendo le "voci" degli animali, immaginiamo che una notte, in una stalla di una fattoria di pianura, in Piemonte

...
"Domani con Giacu vado io" dice il cavallo, sempre generoso e pronto a fare l'eroe.

"Perché? Dove va Giacu?" chiede l'asino, curioso e un po' invidioso.

"Vorresti andare tu?" domanda il cane "Certo! Se si tratta

di fare un bel giretto con Giacu, certo che potrei!" risponde l'asino, ma è un po' sospettoso, "Se però si deve andare al mercato, proprio no. Sono stufo di essere il solo a faticare qui. Il cavallo sempre a fare le belle uscite e io a tirare il carretto. No. Basta. Ma dove va Giacu?"

"Domani" il cane ripete a tutti ciò che aveva appena detto sottovoce al cavallo "Giacu va alla guerra".

"E cos'è?" chiede il mulo, che fino a quel momento era stato un po' distratto.

"Beh!" inizia il cavallo "la guerra è quella cosa in cui gli uomini e i cavalli di un posto si scontrano e si picchiano con gli uomini e i cavalli di un altro posto".

"E perché?" interviene anche l'asino che ha sempre bisogno di chiarimenti per comprendere.

"Non lo so di preciso." risponde il cavallo "Mio padre mi diceva che gli uomini usavano parole strane, la gloria, il comandare, il bottino, che lui non ha mai capito bene."

"Che bisogno c'è di andare in giro a prendere e dare botte?" chiede l'asino "Non può ciascuno stare tranquillo a casa sua a mangiare e bere?"

"È proprio quello il problema: non sempre si ha da

(segue)



IL MULO ALPINO

(segue)

mangiare a casa propria." conferma il cavallo "E comunque domani con Giacu vado io. Mio padre ha fatto la guerra con Napoleone e io sono stanco di stare qua fermo in questa stalla".

"Sì" dice il cane "il problema è che Giacu va a fare la guerra in montagna. Le tue zampe sono forti, ma anche un po' fragili. Non sei adatto per le salite."

"Per me può proprio andare lui." dice l'asino, indicando il cavallo "Io sarò asino, ma non stupido. Alla mia pelle ci tengo e non ho nessuna voglia di fare l'eroe".

"Se potessi, ci andrei io" dice il maiale. Tutti si mettono a ridere, perché pensano a lui mentre fatica su per le salite e se lo vedono proprio buffo.

"Ma va là!" gli dice il cane "Come fai a portare tutto il carico e anche Giacu sulla schiena?"

"Appunto!" si giustifica il maiale. "Quindi io non ci posso andare." E torna a mangiare soddisfatto, perché pensa di aver fatto la sua bella figura, senza però mettersi nei guai.

"Ma no! Ma no! Vado io" insiste il cavallo. E l'asino: "Va bene! Siamo tutti d'accordo! Perché io proprio non ne ho voglia."

"Tu, caro asino," dice il cane "saresti proprio il più indicato, perché sei forte e sei abituato alle strade di montagna."

"Ma io sono piccolo per Giacu, e poi sono un po' malato" dice l'asino. Per dare valore alla sua bugia, cerca di tossire, ma gli esce solo un raglio.

Dopo molto tempo di discussione, interviene il mulo, che non aveva osato parlare fino a quel momento: "E se andassi io?" "Tu?" fa l'asino "Ma se sei un animale fatto male, poverino! Sembri proprio un asino goffo e maldestro." "Non se ne parla neppure" aggiunge il cavallo "Rispetto a me sei piccolo e fatto male, poverino! Sembri un cavallo minuscolo, con le orecchie spropositate e un testone da far pena."

Il mulo, poverino, si ritira nel suo angolo a mangiare fieno e a sfogare la sua rabbia, senza attendere che dica qualcosa anche il cane, che già mentre parlavano l'asino e il cavallo scuoteva la testa, come a confermare anche lui: "Sei fatto male, poverino!". Il mulo è così arrabbiato che si sfoga sferrando un calcio dopo l'altro all'indietro. Così, nell'aria, un po' alla cieca. Uno di questi calci colpisce un palo che sostiene il tetto della stalla. Il palo si sposta e la trave che gli stava sopra cade, proprio dove il cavallo e l'asino stanno ancora discutendo. Il cavallo viene colpito in pieno sul capo e cade ferito. L'asino si spaventa solo un po', ma si rende subito conto della situazione.

"Se il cavallo è ferito, domani toccherà a me" pensa tra

sé e sé. E così inizia a lamentarsi. Raglia sempre più forte. Dice che ha un gran mal di testa e che la sua vista non funziona: tutta colpa, secondo lui, dello spavento per la caduta del palo.

Il cane lo guarda un po' stupito. Sa che l'asino fa scena, ma si chiede: "Un animale che si comporta così come può aiutare Giacu in montagna? Di lui non ci si può fidare."

Si gira verso il cavallo a cui sta crescendo un grosso bernoccolo in testa. "Ridotto in questo modo, non puoi partire!" commenta amaramente.

A quelle parole, l'asino riprende a ragliare ancora più forte. È quasi disperato. Si lamenta del mal di testa, ma in realtà ha paura che la scelta ricada su di lui e non sa cosa fare per evitarlo.

Il cane pensa: "Che disastro ha fatto quel mulo! E lui non si è neppure fatto un graffio. Però! È proprio forte!" Inizia a studiarlo un po' meglio. Lo osserva mentre saltella, ancora furente e con tutti i muscoli tirati.

Intanto arriva l'alba e Giacu entra nella stalla. Vede quel disastro e si guarda intorno smarrito. Il cavallo con cui avrebbe dovuto partire è a terra con un grosso bernoccolo in testa e l'asino con cui avrebbe potuto sostituirlo raglia disperato e barcolla, come se fosse ammalato. "Sarà tutta scena come al solito," pensa Giacu "ma non posso partire con quella bestia lì".

Si gira da ogni lato e non vede sostituti. Si accorge del mulo, ma scarta subito l'idea: "Come è fatto male, poverino! Non è né come il cavallo e neppure come l'asino!"

Il cane in quel momento decide di convincere il padrone, così come man mano era andato convincendosi lui. Va verso il mulo e gli abbaia. Quello si gira e inizia a mandargli contro dei calci vigorosi. I suoi muscoli tornano tirati e dimostrano tutta la sua furia.

Giacu lo osserva e finalmente vede le qualità che il mulo ha, invece di pensare a quelle che gli mancano.

Dopo poco il mulo parte con Giacu, carico come ... un mulo, ma bello dritto e fiero di sé, perché si sente protagonista. Vede per la prima volta i sentieri di montagna e ci si trova a suo agio.

Il Comandante del Battaglione, quando vede arrivare Giacu con il suo mulo, è

un po' sorpreso, perché, come tutti in precedenza, pensa dei muli che sono bestie fatte male, poverini! Quando vede quell'animale così sicuro di sé, nonostante il carico e le strade difficili, decide di usare in montagna solo i muli. E i fatti di poi dimostrano che ci ha visto giusto!

Nel 1831, ben 36 muli vengono per la prima volta impiegati dall'esercito sardo sulle montagne piemontesi. Da quell'anno iniziano la loro avventura, come muli alpini, tanti animali che non avevano mai visto le Alpi.



SISTEMI EPOSSIDICI - POLIESTERE - VINILESTERE

**LANDI
IDO**

di Landi Mirco & C. s.n.c.

Sede Legale: via Campagrina, 14 - 55040 Arni di Stazzema (LU)

Uffici e Magazzino: via Ceragiola, 450 - 55047 Seravezza (LU)

Tel. 0584 757559 - Fax 0584 758910 - P.IVA 01235620463



IL MULO CON LA PENNA NERA

“Tre volte cadde sulla mulattiera, poi la mitraglia al suolo l'inchiodò; nell'occhio spento c'era una preghiera il conducente in pianto lo baciò.”

Umile e generoso, forte e instancabile lavoratore, coraggioso, a cadere a terra è un mulo, uno dei tanti muli che trovarono la morte nel corso della Prima Guerra Mondiale. A baciarlo è un Alpino, di cui quel mulo fu fedele compagno d'armi. Insieme avevano percorso sentieri impervi, condiviso silenziosamente fatiche e rischi, supportato con pazienza durissime privazioni. Insieme si erano sacrificati per la Patria.

Nel corso del primo conflitto mondiale si creò l'indissolubile connubio dei muli con i militari e soprattutto con i servizi di artiglieria alpina. Da quel momento, tutte le campagne del nostro esercito, fino agli anni '40, sono state illuminate da generosa, ininterrotta dedizione di questi quadrupedi dalle lunghe orecchie, votati a servizi durissimi, fedeli alla consegna anche quando, le sorti erano in sfavore obbligandoli ad ogni sorta di rinunce”. Durante la Grande Guerra il mulo rappresentò l'unico mezzo di trasporto attraverso i difficili sentieri alpini, che



non a caso continuano ad essere chiamati “mulattiere”. Autentico mezzo da combattimento, il mulo fu fondamentale per trasportare le armi e rifornire i reparti logistici in alta montagna. L'ultimo censimento ne dava presenti, durante la Prima Guerra Mondiale, ben 520.000. Gala, Grata, Goro, Follonica, Gina, Dro, Lara, Gisella

: questi i nomi che più comunemente gli alpini attribuirono a questi compagni d'avventura e di fatica. Tra tutti i muli soldato resterà nel mito Zibibbo, campione di longevità. Reduce della Campagna di Russia, questo mulo ha vissuto per ben 36 anni. In tanti non conosceranno la sua storia, i più lo avranno dimenticato “nella gloria della vittoria”, ma per gli Alpini resterà sempre un

eroe, contro tutti i luoghi comuni che hanno per oggetto il mulo, considerato un simbolo di cocciutaggine e stupidità.

E contro tutti i luoghi comuni, adesso che è ormai uscito di scena – sostituito indegnamente da mezzi meccanici – a noi il mulo piace ricordarlo così, con le parole di una preghiera del mulo al suo compagno Alpino...

PREGHIERA DEL MULO AL SUO CONDUCENTE

Non ridere, o mio conducente, ma ascolta questa mia preghiera:

Accarezzami spesso e parlami, imparerò così a conoscere la tua voce, ti vorrò bene e lavorerò più tranquillo. Tienimi sempre pulito! Un giorno ho sentito dire dal Capitano che “un buon governo vale metà razione”. È vero: quando ho gli occhi, la pelle e gli zoccoli puliti, mi sento meglio, mangio con maggiore appetito e lavoro con più lena. Quando sono in scuderia lasciami legato lungo, specie di notte, affinché io possa giacere e riposare.

Va bene che sono capace di dormire anche stando in piedi ma, credimi, riposo e dormo meglio quando sono sdraiato. Se quando mi metti il basto e ne stringi le cinghie divento irrequieto, non credere che lo faccia con

cattiveria, non trattarmi male e mettimi il basto e regolane le cinghie con delicatezza. Quando andiamo in discesa ed io vado più adagio di te, pensa che lo faccio perché voglio ben vedere dove metto i piedi; non incitarmi quindi a procedere più celermente, ma allungami il pettorale ed accorcia la braca affinché il carico non mi scenda sul collo e mi spinga a cadere. E quando in salita io vado più in fretta non mi trattenere con stratonate e non ti attaccare alla coda perché io ho bisogno di essere libero nei movimenti per meglio superare i tratti più liberi e più difficili del percorso. Accorciami il pettorale ed allunga la braca in modo che il carico non mi vada sulle reni procurandomi ferite e piaghe. Se inciampo, abbi pazienza, sorreggimi ed aiutami. E se lungo le rotabili passano quelle macchinacce che col loro rumore mi fanno tanta paura, non tirarmi per le redini per non farmi innervosire. Accarezzami invece, parlami e vedrai che rimarrò tranquillo. Quando rientriamo in Caserma o nell'accampamento non abbandonarmi subito anche se sei stanco, ma pensa che anch'io ho lavorato e sono più stanco di te.



Se sono sudato, strofinami subito con un po' di paglia; per te sarà una fatica ben lieve e basterà ad evitarmi dolori reumatici, tosse, coliche. Fammi bere spesso acqua fresca e pulita; se bevo troppo in fretta distaccami pure dall'acqua perché mi farebbe male; ma non agire con stratonate. Quando poi sei di “guardiascuderia” non dimenticare di passare la biada al setaccio per toglierne polvere e terra; mi eviterai così riscaldamenti e dolori viscerali. Ricordati che io capisco benissimo quando il conducente mi vuol bene. Se ha cura di me sono contento quando mi è vicino e lavoro volentieri; quando invece mi tratta male o mi fa dei dispetti, divento nervoso e posso anche essere costretto a tirar calci. Allorché starai per andare in congedo e dovrai passarmi in consegna al conducente della classe più giovane, spiegagli bene i miei pregi e difetti e raccomandagli come mi deve trattare. Mi risparmierai un periodo di sofferenza e, al dispiacere di vederti andar via, non dovrò aggiungere quello di capitare in mano ad un conducente poco pratico o cattivo. Sii sempre buono, comprensivo e paziente, pensando che anche noi muli siamo di carne ed ossa. E ricorda anche che migliaia di miei fratelli, per portare ai reparti armi e munizioni, viveri e mezzi, sono morti straziati dai proiettili e dalle bombe, travolti dalla tempesta o dalle valanghe, annegati nei torrenti e nel fango, esauriti dalle fatiche, dalla sete, dalla fame e dal gelo. Ricordati, mio caro conducente, che come tu hai bisogno di me io non posso fare a meno di te. Dobbiamo quindi scambievolmente conoscerci, comprenderci, e volerci bene per formare una coppia perfetta. Solo così il buon Dio ci aiuterà e ci benedirà.

Alpino
Giampaolo Luschi



PIERINO BALOCCO... uno Sconcio...

“Troviamo rifugio in un paesetto di poche isbe, un'ora di cammino più avanti: Nadolnoje.

Qui, per la prima volta, mi rendo conto che del nostro 4° Battaglione siamo rimasti troppo pochi. In questa zona avvenne il toccante episodio di Pierino Balocco, un contadino del Monferrato che lavorava i terreni di proprietà della sua famiglia. Aveva compiuto il servizio militare di leva e poi, a causa del complicarsi della situazione politica in Europa, la ferma militare gli era stata prolungata, con grave danno, poiché i campi richiedevano il suo contributo di lavoro.

Lo incontrai così, al mio richiamo alle armi, nel Reparto muli della 124ª Compagnia, all'interno della quale l'amore per gli animali aveva fatto di lui un ottimo conducente. Mi fu subito simpatico.

Nel fatale gennaio 1943, durante il ripiegamento del Corpo d'Armata Alpino, conduceva una slitta carica di feriti e di congelati sull'erta pista ghiacciata che affrontava un esposto dosso, superato il quale avremmo trovato il paese meta per la notte. Era quello un passaggio obbligato, intensamente bersagliato dalle artiglierie dei blindati sovietici e dai numerosi mortai, cosparso di caduti e di materiali abbandonati. Pierino Balocco

precedeva la slitta, calmo, con quel suo viso un po' scanzonato, un po' troppo lungo, sormontato da un ribelle ciuffo di capelli rossi che sfuggiva dagli orli del passamontagna, il lungo affilato naso piegato verso la destra del volto che doveva provocargli difetto nel respiro, se era costretto a tenere semiaperte le labbra tra le quali appariva il nero huco lasciato dalla mancanza di due incisivi.

Verso il culmine della salita i colpi in arrivo si erano rinfittiti ed il mulo aveva dato evidenti segnali di crescente nervosismo, sicché il conducente, nell'intenzione di calmarlo, gli aveva avvolto attorno alla testa la sua coperta per attenuare il bagliore e il fragore delle esplosioni e soprattutto per proteggere il dolente carico a lui affidato dai movimenti e scarti improvvisi del quadrupede. Subito dopo, una salva di mortaio centrò il traino della slitta e Pierino Balocco, avvinghiato al collo del mulo, in un estremo atto di protezione e di dedizione, volò lassù, fino al Paradiso di Cantore.

A Pierino Balocco, conducente di muli, a volte dileggiato dai compagni come "sconcio", fu concessa la Medaglia d'Argento al Valore Militare.”



tratto da " Vita quotidiana durante la campagna di Russia " dell'Alpino Pasquale Grignaschi



QUANDO IL NONNO ERA ALPINO A DRONERO

scritto da "Gian Mirola"

Come una parola d'ordine: "Di dove sei?" "Di Galliciano, di Castelnuovo, di Piazza al Serchio, di Gramolazzo!" "Bene. Arruolato, Secondo Alpini, Cuneo"

Così per tutti i Garfagnini o quasi dal 1927 al 1943. A Cuneo il Reggimento era per tutti il "dui" e stop. Cuneo la vedevi, se era di giorno, quando entravi in Caserma. "Giuvò" e ti puntavano il dito contro "Hai venduto la vacca rossa per fatti mettere tra gli Alpini: Bravo! Battaglione Dronero. Zaino in spalla



avanti march. Venti chilometri a piedi, le scarpe nuove chiodate, il fucile a tracolla.

Domandavi lumi ai contadini che lavoravano a pochi metri dal ciglio della strada. "Ehi galantuomo dov'è Dronero. Quanto c'è ancora?"

Ti salutavano con un sorriso e un cenno della mano: "È lì. Tira dritto svolta a parei gira parei e sei a Drunè".

Tetti coperti a piastre come a Isolasantà, ad Arni, a Vagli: strade e stradette lastricate a ciottoli e concave al centro perché vi scorra l'acqua. Un fiumiciattolo incastrato fra due sponde di case, i muri grigi. "Ohe! ma questa è Garfagnana! Lo vedi il Serchio? Quello."

"Cocco di mamma sei un po' svanit. Quello purtroppo, è il Maira! E non scende dai monti di Sillano, ma da un laghetto che è sulle Alpi Cozie. Solo le acque hanno lo stesso odore: sanno di spigo."

Una lezione di geografia sprecata. O Maira, o Serchio, qui i Garfagnini sono a casa loro. E infatti, quanti che non divisero con i Droneresi il tepore vagamente profumato



Luca Lorenzi

d'aglio della cucina o il fresco delle aie nelle sere estive? Quanti che in buona fede non trascurarono i sacrosanti canoni di Sua Maestà la "naja" per rimanersene ancora un po', magari a parlottere con una "tota" dal grembiule tessuto a mano e il fazzoletto di rigantino in testa.

Il casermone turgido di giovinezza era lì a due passi bastava muoversi dar loro la buona notte ai primi squilli della "ritirata". "Ciarea, fijoi a duman" pontificava il "vecio" classe di ferro 1898 anche lui Alpino con tutti i sacramenti. "Si ciao a domani". Il vociare confuso i canti della montagna ultima ora della giornata, le breve malinconiche note del "silenzio". Poi con il pensiero ciascuno a casa propria. La naja, quella vera, pisigna, atroce, non aveva bussato alla porta. Venne dopo, il



giorno in cui (scatolette di carne congelata, galletta, munizioni) : "Cocco, si parte. Fai attenzione a non perdere il caricatore ed a non mangiare, per nessuna ragione, la razione di riserva: Sarebbe una infrazione da un tribunale militare" "Dove si va?" Su verso Acceglio dove c'è l'aria buona. Ci arrampichiamo fino sulla cresta e poi si scende dall'altra parte" "Cribbio! Ma ci sono i confini è Francia" "Ap-

punto sono quattro pasi: 'nduma" Ed altri quattro al ritorno; Albania, Grecia, Jugoslavia, Russia.

CALENDARIO DEGLI ALPINI 2013

La 5ª Edizione del Calendario Storico ANA per il 2013 è dedicata alla solidarietà, una componente che caratterizza e qualifica gli Alpini da sempre. Istituiti 140 anni orsono per difendere le frontiere, gli Alpini si sono sempre distinti e sacrificati con valore al servizio dell'Italia. Le cronache registrano interventi di Protezione Civile "ante litteram" degli ultimi decenni dell'ottocento, quando aiutarono generosamente la popolazione di Alta Val Bormida, Val Tanaro Val Roja, Pesio e Stura, poi nel 1908 in Sud Italia per il terremoto e così via fino ai tempi nostri. Per l'acquisto i Soci si possono rivolgere al Tesoriere sezionale, Iacopo Corsetti.



La Segreteria

R&B SERVICE

Rossi & Bersaglini Service S.r.l.
di Bersaglini Alberto e Franchi Sergio

Via Aurelia, 19 - Montiscendi 55045 PIETRASANTA (LUCCA)
Tel. 0584 881364 / 752390 - Fax 0584 752505

E-mail: rb.service@libero.it - r.b.service@tiscali.it

IVECO

Fondazione
Cassa di Risparmio
di Lucca



NATALE IN GUERRA

Due parole in forte contrasto: il Natale con il suo grande messaggio di pace e la guerra che, apice della discordia, annulla l'annuncio natalizio. Pace in terra agli uomini di buona volontà: un messaggio che ormai è divenuto tanto abituale nelle nostre orecchie che, purtroppo ne abbiamo perso il suo intimo significato. Le parole si rivolgono alla "buona volontà", cioè alla voglia di pace che deve stimolare tutti noi nella sua ricerca. Il messaggio è chiaro: la pace non è un dono piovuto dal cielo, ma un bene che va conquistato da ogni uomo, dalla società, dalle Nazioni. Una conquista che spesso vuol dire accettare e condividere scelte comuni, rifuggendo da esasperate competizioni e da tragiche ricerche di conquiste.

Nel tepore rassicurante delle nostre case, noi, intenti a programmare doni e riunioni familiari, facilmente dimentichiamo che, nel secolo trascorso, i nostri padri ed i nostri nonni assaporarono ben altri sentimenti e differenti emozioni: erano in guerra! Nelle luride trincee del Carso, fra le nevi delle Alpi, rannicchiati sull'arida sabbia del deserto od assiderati dal gelo russo, la tragedia della guerra si faceva ancor più sentire in quel giorno che faceva tornare il pensiero in maniera ancor più struggente alla famiglia, ai loro cari.

Quelle giornate furono vissute da tutti gli eserciti in modo differente. Nelle trincee del Monte Piana, sulle nostre Dolomiti, i soldati italiani fecero girare un "albero di Natale" che si stagiava nel candore delle neve: a quella vista, gli austriaci, dall'altra parte, intonarono il canto "Stille Nacht" facendo capire che avevano compreso il messaggio e lo condividevano determinando una tacita tregua per permettere ai pensieri di volare in sicurezza. Non altrimenti a pochi chilometri di distanza, dove, sul Lagazuoi, nei giorni della festività natalizia fu fatta brillare una poderosa mina sulla testa degli Alpini che occupavano la "Cengia Martini". E così anni dopo, sulle rive gelate del Don, nel giorno di Natale fu sferrato il grande attacco che doveva concludersi con la tragica marcia per la salvezza.

Queste riflessioni, avvalorate dalla conoscenza dei sentimenti di coloro che vissero l'esperienza di un tragico Natale, debbono farci comprendere quanto grande sia l'importanza di riconsiderare quel semplice, immenso messaggio che il Bambino ci propone.

S.L.

La notte di Natale calò sulla distesa bianca; era patetica e struggente come solo i soldati in trincea la sentono, lontani da ogni bene, dispersi nel silenzio, prossimi alle stelle.

A mezzanotte, dalle gelide tane disperse fra la neve, ombre lente sortirono sulla pianura e s'avviarono silenziose verso un punto un poco luminoso. Convenivano dagli esigui tuguri ricavati fra neve e terra, pazientemente divisi con pidocchi e topi; andavano a processione e giungevano alla piccola luce, alla baracchetta del Comando di Battaglione a salutare Gesù, poiché il Cappellano Lo chiamava tra gli Alpini, in quella notte: diceva la Messa di Natale in prima linea e Lo pregava di scendere a trovare gli Alpini, che Lo attendevano con puro cuore.

Pochi avevano trovato posto nella baracchetta, i più stavano nella neve, si erano inginocchiati nella neve e dalla porticina aperta vedevano le due candele accese e il cappellano che pregava per chiamare Gesù.

Il Cappellano pregava con fervore, ma un poco in fretta, perché gli Alpini tremavano di freddo, quarantadue feroci gradi sotto zero, ma erano venuti da Lui.

Stavano fermi e buoni nella neve, le ginocchia sprofondate nel bianco parevano di ghiaccio; tenevano la testa bassa a dire le loro semplici preghiere e ogni tanto l'alzavano a guardare il chiarore delle due candele.

Il Cappellano leggeva in fretta e a bassa voce le parole della Messa di Natale.

"Vedi, Bambino Gesù..." forse diceva il suo cuore mentre

gli occhi scorrevano sulle righe del Messale "...questi sono gli Alpini che fanno la guerra. Ma non ne hanno colpa. Tu lo sai. Sono stati mandati e devono ubbidire. Preferirebbero lavorare tranquilli nelle loro case, per i loro figli e per le mogli che sono rimaste sole, e per i vecchi. A loro non manca la buona volontà di servirTi in pace proprio come vorresti Tu, Pax Hominibus Bonae Voluntatis. Vedi invece dove sono finiti e come soffrono, che vita fanno! Guardali come sono ridotti, quasi peggio di Tè quando nascesti: hanno solo un po' di fradicia paglia per sdraiarsi; Tu almeno avevi, scusa, il bue e l'asinello a riscaldarTi col fiato. Loro, no. Il loro fiato esce dalla bocca e diventa brina, ricade sul bavero e sul petto del cappotto, anche quando dormono; si svegliano così, poveretti, col ghiaccio sugli abiti. E sopportano, perché sono mansueti ed umili di cuore, come Tu vuoi.

Quando mi sono voltato verso di loro per annunciare "Gloria in excelsis Deo" ho visto che sono inginocchiati nella neve rivolti al Tuo altare: me l'aspettavo, li conosco bene. E stanno a testa china, Ti pregano, se li ascolti sentirai che Ti chiedono soprattutto di farli tornare presto a casa, alle loro montagne; da soli non possono andarci, sono capaci di morire qui, per ubbidire. Tu stesso li hai fatti

così; ma se li restituisci alla casa sentirai che felicità, che bontà d'intenti e d'opere vive nel loro cuore...

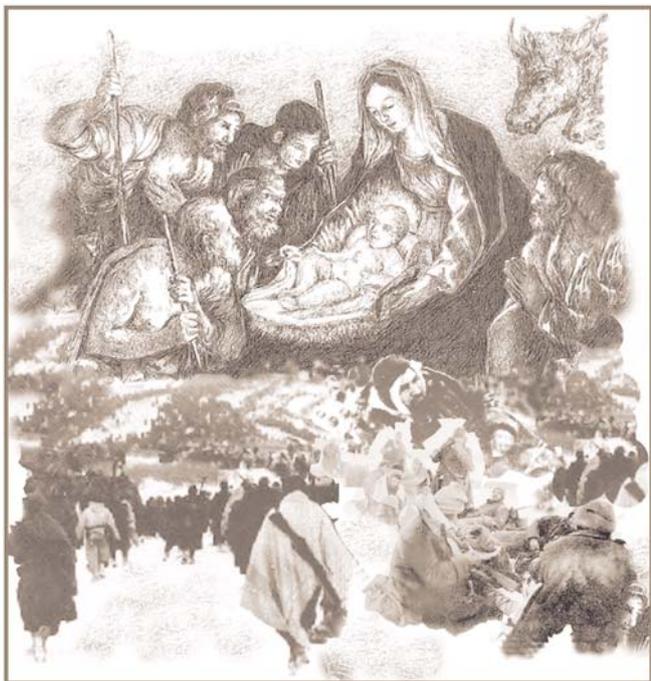
Giulio Bedeschi
da "Centomila gavette di ghiaccio"

segue



NATALE IN GUERRA

«Nel 1942 io mi trovavo in Russia...con la Divisione Alpina Julia, ...alla vigilia di Natale occupavo da pochi giorni un ricovero di fortuna scavato nel terreno e ricoperto da neve, che poteva definirsi, secondo l'interpretazione dell'amico Prisco, un "albergo a 5 stalle". In serata siamo stati raggiunti da un Cappellano che, in considerazione dello stato di pericolo in cui ci trovavamo ed in forza di norme a me sconosciute, impartì a tutti gli Alpini del Reparto un'Assoluzione generale. Alla mattina del Natale 1942, a far tempo dalle ore 6 e sino alle ore 11 circa, Russi e Alpini si scambiarono reciproche "cortesie": i Russi pretendevano di avanzare in direzione ovest, gli Alpini, fedeli al loro motto "Di qui non si passa", negarono loro il transito. E con successo! Finita questa prima parte della giornata, ho riguadagnato il mio ricovero non solo per scaricare la tensione accumulata, ma anche



per fare colazione, visto che i Russi non me ne avevano lasciato il tempo. Entrando carponi nel ricovero ho visto, inserito nella parete di terra, un Presepe di carta, con le immagini a colori dei personaggi su più piani. Quel Presepe era stato inviato da mia mamma al mio attendente con preghiera che me lo facesse trovare, con sorpresa, alla mattina di Natale. Solo in quell'istante mi sono ricordato che era il giorno di Natale....

.... Uscito all'aperto e data un'ultima occhiata di controllo alla zona di territorio innevata, situata davanti alle nostre postazioni, mi sono avviato verso il mio ricovero. Passando davanti al ricovero dove erano alloggiati i quattro uomini della mia pattuglia, avendo sentito delle voci, mi sono soffermato ad ascoltare. Con mia grande sorpresa ho accertato che quei ragazzi dalla bestemmia facile (solo successivamente mi è stato spiegato da una Cappellano che bestemmiavano con la minuscola) stavano recitando il Rosario. A quel punto mi sono infilato nel ricovero e ho inopinatamente espresso il concetto che quando la fida si fa più acuta è inevitabile il ricorso al buon Gesù. Uno di quei ragazzi, interrompendo la recita della preghiera mi rispose in veneto nei termini che qui ripeto "Noi non preghiamo per paura. Noi preghiamo per quei poveri Russi che giacciono là nella neve: non hanno nessuno che preghi per loro". Devo aver biascicato qualche parola di sorpresa e mi sono diretto verso il mio ricovero.

... Aggiungo che pochi giorni dopo quel ragazzo di Lozzo di Cadore che aveva parlato anche per i suoi amici, passava a miglior vita o come si usa dire tra Alpini era "andato avanti". È stato allora che, ripensando alle sue parole, ho avuto la sensazione che in quella sera di Natale mi avessero affidato un messaggio, inconsciamente, a futura memoria. E quello stesso messaggio di pace e di bontà, questa sera io trasmetto a tutti voi in segno di augurio per un Natale che ci apprestiamo a festeggiare, anche se non è del tutto sgombrato di nuvole. Grazie.»

Aldo Ferrazzi

Natale del 1942, passato in trincea in Russia

CIMA 4 Veglia

23 dicembre 1915

Giuseppe Ungaretti

Un'intera nottata
buttato vicino
ad un compagno
massacrato
con la bocca
digrignata
volta al plenilunio
con la congestione
delle sue mani
penetrata nel mio silenzio
ho scritto
lettere piene d'amore.
non sono mai stato
tanto attaccato alla vita



GUIDI ESCAVAZIONI
DI GUIDI VITTORIO & C. s.n.c.



AUTOTRASPORTI - ESCAVAZIONI - MOVIMENTO TERRA
MATERIALE DA COSTRUZIONE - NOLEGGIO CASSONI
MINI PALE E MINI ESCAVATORI

Sede Legale: via F.lli Rosselli, 352 - **Off. e magazzino:** via Olmi, 252
55042 FORTE DEI MARMI Tel. 0584 81061 - www.guidiescavazioni.it
Vittorio cell. 335 1251854 - Enzo 339 7489221



...da un vecchio Diario di Guerra

Natale... lontano

Sinac (Croazia) 1942

Una decina di teste sporgenti dall'alto dei biposti, come rondinotti in attesa dell'imbocco sotto la gronda, due o tre fanti seduti per terra o su panchetti improvvisati, uno che alimenta un lumicino ad olio che si è stufato di stare sempre acceso, l'altro che attizza costantemente la stufa e l'ultimo che regola un gracchiante grammofono il quale va spargendo le note di nostalgiche canzoni.

Fuori i turni di vedetta, una neve leggera, leggera che stenta a cadere silenziosa.

Ci prepariamo al Natale di domani. Questa è la notte di attesa.

Son trenta Fanti ed un Ufficiale su, fra i monti, al loro caposaldo di difesa.

Ad un tratto un sussulto. Le mitragliatrici crepitano rabbiosamente, tre, quattro, cinque spari all'unisono... e nella valle, sulle altre pendici, altri spari, un rimbombo che si confonde e si moltiplica e poi si perde, mugolando, lontano! Un attacco? No.

Suona la mezzanotte e, quasi tacito ordine ricevuto, i Fanti di guardia hanno salutato così Gesù nascente.

I pastori portano i loro greggi, i Magi l'oro, i Fanti quello che hanno... le loro armi.

Il Dio della pace accolto dal fragore della guerra!... ma era un cantico di cuori, erano bronzi che suonavano come le campane d'Italia, certamente Gesù l'avrà accettato ugualmente in quella sera.

E, nel grigiore di una giornata fredda, passò il

Natale. Non la Messa, non le parole di un Sacerdote...; ha tentato l'Ufficiale di ricordare, a quei trenta, cos'è il Natale...ma, soprattutto, lo hanno sentito i cuori.

Il grammofono ha gracchiato per decine di volte: "Mamma". In quelle note, in quelle parole il nostro animo s'acquetava.

Sentivamo le ninne nanne d'allora, la sua mano, sulla nostra testa, accarezzare dolcemente, mentre il nostro cuore sussurrava giocondo "solo per te la mia canzone vola" e te la porterà in regalo il Bambino Gesù, te la porterà in regalo del figlio lontano quando, inginocchiata alla Cuna, chiederai grazie per lui.

Eravamo sicuri di questo e, in coro, l'abbiamo detto quell'ultimo ritornello perché il nostro canto, che era quasi grido disperato di amore, traversasse mari e monti e giungesse a te, lontana.

Sei stata tutto per noi, mamma, quest'oggi. La letizia, il conforto, la gioia, la speranza. Pensando a te il Natale è passato... ciascuno ora sogna... quel disco non si stanca e gira... gira... come se mano invisibile la spingesse... e, nel sonno, porta la tua ninna nanna che ci culla, la tua mano che ci accarezza, il tuo sorriso che ci consola.

Il Bambino ci ha portato la pace anche se i Fanti lo hanno accolto al suono di guerra.

STen. Aldo Luperi



LETTERE AL DIRETTORE

Caro Direttore, nelle nostre "Feste Alpine" uno dei momenti più significativi, per i risvolti umani ed associativi, è il rancio alpino. Ritrovarsi, allo stesso tavolo, tra fratelli (la nostra Associazione è veramente una famiglia) è, senza dubbio, motivo di gioia, affiatamento, emozione. Ebbene ultimamente mi sembra che troppi, dopo la S. Messa, se ne ritornino a casa lasciando il proseguimento della festa ad un numero di partecipanti che diminuisce progressivamente.

Ho parlato con alcuni: diverse le risposte, ma la responsabilità ricade sempre su questa maledetta crisi che ci attanaglia ogni giorno di più. Molti di questi, tra cui io, partecipavano a quasi tutte le feste alpine; ora non è più possibile! Non ci possiamo più permettere di pagare 20 o 25 euro (a testa) "tutte" le domeniche!!!!

Sono convinto che volendo possiamo rimediare. Per questo lancio un appello ai Consigli di Gruppo, al Consiglio di Sezione, al Presidente f.f. Bertolini Domenico (intelligente e sensibile), affinché, nei limiti del possibile, facciamo un "miracolo alpino": invitare gli organizzatori a contenere i prezzi.

Ci sarà, forse una portata in meno o più sobria, ma qualche Alpino in più. Avremo la famiglia alpina al completo.

Lamberto Bianchi
Gruppo di Pisa

Con il tuo accorato appello tocchi un problema spinoso! I nostri "ranci alpini" sono di duplice valenza: stare tutti o, per lo meno la maggior parte, insieme, ma anche rimpinguare le povere casse dei Gruppi. È verità sacrosanta che la crisi ha colpito tangibilmente le nostre tasche come è altrettanto indiscutibile che, forse è più importante accrescere il numero dei partecipanti a scapito di un modesto ritocco del prezzo. Verosimilmente il maggior numero potrebbe compensare, almeno in parte, il diminuito costo. Giro la tua proposta che merita di essere meditata ai Gruppi. Ti saluto.



COSTALOVARA**16° CONVEGNO STAMPA ALPINA**

Sabato 22 e Domenica 23 settembre 2012, si è tenuto a Costalovara, nell'immenso e incantevole Altipiano del Renon (Bz) il 16° CISA, l'annuale Convegno Itinerante della Stampa Alpina, che riunisce tutti i Responsabili delle testate alpine ed i Presidenti Sezionali. A rappresentare la nostra Sezione, il Vice Presidente Rossi Andrea, in rappresentanza del Presidente f.f. Bertolini Domenico impossibilitato a parteciparvi e Florio Binelli Direttore del Periodico Sezionale "Stella Alpina". I lavori sono stati aperti sabato pomeriggio dal Vice Presidente Nazionale Vicario Adriano Grugnola, che nella sua veste di Presidente del Comitato di Direzione del Periodico "L'Alpino" ha dato il benvenuto a tutti, dando spiegazioni sulle modalità di svolgimento del convegno.

«Un saluto carissimo a Vittorio Brunello» ha esordito poi l'Alpino Don Bruno Fasani, nuovo Direttore del mensile "L'Alpino" «ed un grazie al Presidente Perona che mi ha dato fiducia affidandomi la responsabilità della direzione del giornale». È poi entrato nel tema del Convegno ricordando che questo momento impone agli Alpini una responsabilità particolare. Basti ricordare a quando è nata l'ANA, nel contesto sociale difficilissimo del dopoguerra che rischiava

di infrangere tutte le speranze, anche quelle per le quali si era combattuto e si era morti. In una Società divisa politicamente e ideologicamente che rischiava di perdere la memoria, gli Alpini fondano l'ANA, fanno Monumenti ai Caduti, quegli stessi Monumenti davanti ai quali adesso vanno i politici di tutti i colori, a ricordare chi ha combattuto e fatto il bene della Patria.

Per affrontare il tema quasi provocatorio del Convegno "Fare Opinione per Diventare Coscienza", i congressisti si sono suddivisi in tre gruppi per la trattazione dei tre "temi":

- "I valori sui quali puntare per diventare coscienza civile", Relatore Umberto Folena, Caporedattore Centrale del quotidiano Avvenire
- "Come comunicare con i media nazionali", Relatore Roberto Magurano, Caposervizio della Redazione del Corriere dell'Alto Adige
- "I rapporti con i media", Relatore Luca Marchiori, esperto di Marketing e Comunicazioni.

Nel resto del pomeriggio i congressisti, divisi in tre gruppi, hanno trattato ciascuno degli argomenti programmati.

Significativa la presenza del Gen. di Divisione Fausto Macor, Vice Comandante delle Truppe Alpine, del Col. Enrico Mattina, Capufficio Pubblica Informazione del Comando e del Capitano Igor Piani della Brigata Julia: questi ultimi due hanno rapporti diretti e frequenti con i responsabili delle nostre testate ed in special modo con la Redazione de "L'Alpino".

La mattina della Domenica, dopo la S. Messa, celebrata da Monsignor Fasani nella chiesetta vicina al Soggiorno e l'Alzabandiera nell'ampio piazzale, sono stati ripresi i lavori, con la consegna del biennale "Premio Piotti", riconoscimento riservato ai nostri giornali. L'apposita Commissione, quest'anno, lo ha aggiudicato al Periodico della Sezione di Treviso, "Fameja Alpina". Sono stati

inoltre comunicati i nominativi dei cinque Alpini vincitori del Concorso "Quel giorno da Alpini che non potrò mai dimenticare".

Sono poi ripresi i lavori con le relazioni sulle conclusioni delle tre Commissioni ed intraprese le discussioni generali.

Numerosi gli interventi dei congressisti che qui è impossibile enunciare integralmente. Ci soffermiamo, invece, su un argomento che è emerso nella discussione: il timore che "L'Alpino" per la Direzione assunta da un Sacerdote diventi un surrogato di "Famiglia Cristiana". A tali affermazioni, don Fasani ha replicato così: «...A chi teme che il mensile "L'Alpino" diventi il settimanale Famiglia Cristiana rispondo come ad un Ufficiale, a

Bolzano, che mi ha manifestato il suo uguale timore: Non so se considerarlo un'offesa alla mia intelligenza o alla tua». Ed ha continuato «...sfido chiunque a sostenere che dietro i miei scritti c'è un animo di parte perché credo che la professionalità raggiunta mi consenta di non essere di parte quando scrivo su L'Alpino».

A seguire ha fornito chiarimenti sul Giornale: sulle prime pagine argomenti a tema, perché aiutano a pensare; la Copertina sulle

giovani Alpine è stata fatta perché è un atto di giustizia che non offende il maschilismo; la lettera che parla 'del diverso' sono felice di pubblicarla perché penso che dobbiamo rispetto a tutti quelli che ci scrivono ma anche alla originalità di chi scrive. Sul Cappello Alpino ai ragazzi della Mininaja «... basta. Direi che dobbiamo cominciare a scrivere anche su quello che c'è sotto il Cappello. Penso comunque che non siano argomenti tabù, conta l'originalità e conta l'interesse sociale, non abbiamo preclusioni, perché dietro ad ogni lettera c'è un uomo o una donna e tutti, tutti abbiamo la stessa dignità...». Ha concluso rilanciando i valori, tema di fondo del Convegno «... ogni tanto bisogna ricordarci perché non possiamo vivere di rendita. Ci sono Gruppi che anche per motivi partitici – non politici, si stanno spaccando. Rilanciare i nostri valori non è perché non gli abbiamo, ma è per ricordarci...». Parole che non possiamo che condividere.

Nella mattinata ha partecipato al Congresso anche il Generale Alberto Primicerj, Comandante delle Truppe Alpine, accolto da un lungo applauso. Nel suo intervento, dopo aver illustrato ampiamente le attività svolte dai Reparti alle sue dipendenze a così concluso. ...«Nelle Truppe Alpine, formate da professionisti, si manifesta il trascorrere del tempo col conseguente "invecchiamento" dei Volontari. Lo fronteggiamo con un costante addestramento, ma il problema c'è. Quello che non invecchia è lo spirito che unisce gli Alpini in armi con quelli in congedo, gli stessi valori. ... Marciamo verso un unico obiettivo – ha continuato il Comandante – in difesa dei valori in una società che li perde...»

Nel discorso di chiusura il Presidente Perona ha così risposto al Gen. Primicerj «Noi siamo sicuri per la nostra coscienza, dobbiamo solo fare attenzione a non perder-

(segue)





COSTALOVARA

16° CONVEGNO STAMPA ALPINA

la...» ed ha continuato «...è lì il grande segreto. La nostra Società sta perdendo i valori per strada, ma – ha soggiunto – qualche pezzetto lo stiamo perdendo anche noi. L'informazione è un'arma potentissima purché contenga verità e non scivoli nella cultura del pettegolezzo, com'è avvenuto soprattutto su quel mezzo di grande diffusione che è la rete informatica. Perciò manteniamo la nostra coscienza alpina. Siamo stati governati male perché mancavano i valori...». E concludeva: «... L'Ortigara è lassù, guardiamo a quella

Colonna. Grazie a tutti e Buon Lavoro...».

Con questa ultima e fortemente impegnativa frase negli orecchi, i congressisti ritornavano alle loro occupazioni ritenendo utile dare risalto sui giornali sezionali, anche se sinteticamente, di quanto emerso dal congresso.



B.F.

A BENEVENTO AL RADUNO DEL 4° RAGGRUPPAMENTO

Il 29 ed il 30 settembre, a Benevento, la nostra Sezione ha partecipato al Raduno del 4° Raggruppamento, organizzato dalla Sezione di Napoli. Erano con noi il Vice Presidente Nazionale Fabrizio Balleri, il Presidente

Sezionale f.f. Bertolini Domenico ed il Vice la-copo Corsetti.

Presenti i Gagliardetti dei Gruppi di: Camporgiano, Casoli, Camaione, Giuncugnano, Lucca, Pietrasanta, Pieve San Lorenzo, Pisa, Ponte a Moriano e Villa Basilica che, alla Messa del sabato, hanno fatto da cornice al Vessillo della nostra Sezione portato dall'Alfiere Luschi o e scortato dal Presidente f.f. Bertolini.

Per rappresentare la nostra Sezione in questa "trasferta" lontana, erano

presenti anche: Michielotto, Lenzi, Corsetti, Bianchi Renzo, Perini, Sabbatini ed Ottolini.

Celebra la Messa il Vescovo di Benevento che all'omelia ci esorta a mantenerci fedeli al nostro motto "per non dimenticare" e prosegue: "...con la vostra solidarietà, amicizia e sana allegria ricordate degna-

mente chi è andato avanti."

Domenica, all'ammassamento, le numerose persone che stanno prendendo posto dietro le transenne, nonostante la giornata grigia ed i rari squarci d'azzurro,

cancellano i dubbi che potevamo avere sulla riuscita della manifestazione.

Nell'attesa di sfilare è tutto un ritrovarsi di commilitoni che si abbracciano senza parlare. Mi sono venute a mente le parole di Indro Montanelli nei nostri riguardi: "...gli Alpini parlano poco in un mondo di parolai, ostentano ideali laddove ci si esalta a non averne....."

Il Sindaco di Benevento Fausto Pepe, a fine sfilata, ringrazia, commosso, tutti quanti e manife-

sta il desiderio che Benevento possa ospitare un'Adunata Nazionale.

Come tutte le cose belle anche questa festa è finita e si riparte per Lucca.

Nel viaggio di ritorno, avendo ancora negli occhi le due significative giornate, mi vengono naturali nella

mente alcune considerazioni. Le nostre a Adunate, come affermava il Vescovo, sono un momento di sana allegria, nel ricordo dei nostri Caduti e delle imprese che hanno fatto "grande" il Corpo degli Alpini. E così, questa magia si è ripetuta anche a Benevento. Credo che questi due giorni saranno difficili da dimenticare con i ranci alpini a base di acciughe in salsa verde, salame, biroldo, pecorino, tutto Made in Garfagnana. Prelibatezze di casa nostra annaffiate col buon vino offerto dal nostro Presidente f.f. Bertolini Domenico che ringraziamo assieme a Bianchi Graziano, Massei Marco, Ottolini Domenico, Ridolfi Fernanda che hanno sempre lavorato per noi. Alla prossima!

Lamberto Bianchi



RIUNIONE DEI REFERENTI DEL "CENTRO STUDI" A.N.A.

Il 29 settembre, a Rodengo Saiano (BS), si sono riuniti i Referenti del Centro Studi A. N. A. per una giornata di aggiornamento e progetti per il futuro. Erano presenti, per la Commissione, il Vice Presidente Vicario Adriano Crugnola, il Consigliere Nazionale Luigi Cailotto (Presidente del Centro Studi), il Consigliere Nazionale Massimo Rigoni Bonomo. Hanno partecipato anche Componenti esterni, responsabili di vari settori: Mauro Depetroni (realità museali A.N.A.), Luca Geronutti (Biblioteche A.N.A.), Gianluca Marchesi (Progetto Scuole), Giosuè Negeretti (Biblioteca Sede nazionale).

Davanti a 47 Referenti sezionali, ha dato inizio ai lavori il Presidente della Sezione di Brescia, Davide Forlani, con un breve saluto. Il Presidente della Commissione Centro Studi A.N.A. Luigi Cailotto, che ha assunto questo incarico dal mese di giugno di quest'anno si presenta all'assemblea, con le sue parole di invito per i Referenti ed i Presidenti di Sezione ha collaborare per raggiungere gli obiettivi prefissati, trasmette un entusiasmo che pervade tutta la platea. Una sintesi degli ultimi anni è stata presentata dal Vice Presidente Vicario Adriano Crugnola che, essendo in Commissione Centro Studi da 4 anni, ne ha vista la crescita e i progetti realizzati.

Si entra nel vivo della giornata con la trattazione sulle realtà museali A.N.A., uno dei tre temi protagonisti della giornata: Mauro Depetroni, puntualizza il percorso di censimento di queste realtà e presenta la relativa guida, scaricabile sul nostro sito. In relazione al Museo degli Alpini sul Doss Trent invita il Generale Stefano Basset, Direttore del Museo, presente in sala ad una collaborazione per la realizzazione una guida virtuale che riguardi i musei militari ottenendone una risposta affermativa essendo, il Generale Basset, favorevole e disponibile alla collaborazione. Ricorda con fervore che il Museo di cui è Direttore, e che in questo momento risente della crisi che colpisce anche le FF. AA., è il Museo di tutti gli Alpini. Racconta di alcune esperienze con le scuole e delle numerose visite guidate da lui condotte. Depetroni continua il suo intervento con un breve accenno al software "Bibliowin" che verrà utilizzato dalle Sezioni per la catalogazione dei libri, ma che, a breve, potrà essere utilizzato anche per le realtà museali: si potranno finalmente catalogare i cimeli e i documenti storici presenti nei vari Musei o Sale Storiche. Conclude ricordando la sua disponibilità verso le Sezioni ed i Gruppi che vogliono valorizzare il proprio materiale, nel rispetto delle regole e delle normative.

Di notevole importanza anche il secondo tema trattato: il "Progetto Scuole" il cui responsabile è Gianluca Marchesi. Illustra il risultato eccellente che la sperimentazione attuata dalle tre Sezioni scelte: Biella, Como e Valdagno hanno ottenuto. Dopo aver contattato i Dirigenti scolastici, le tre Sezioni hanno promosso la diffusione della cultura alpina con visite guidate sui luoghi della Grande Guerra., ripristinati con un lavoro che dura ormai da diversi anni; il Prof. Claudio Gattera, della Sezione di Valdagno, ha accompagnato ed erudito centinaia di ragazzi sulla storia di luoghi Sacri come il Monte Pasubio.

Il Responsabile Marchesi illustra il contenuto il DVD, della durata di 13 minuti, con il fumetto 'Alpini, che storia!' realizzato gli Insegnanti per i bambini delle Elementari e della Prima Media.

È la volta dell'ultimo argomento all'OdG: le biblioteche A.N.A., trattato da Luca Geronutti che mostra come si accede alla nuova piattaforma informatica e quali sono le possibilità che questa offre con le eventuali difficoltà che più o meno tutti riscontreranno nella fase iniziale.

Segue un breve dibattito con cui la riunione mattutina

termina per la pausa pranzo.

I lavori riprendono alle 15 con un intervento del Generale Basset, Direttore del Museo degli Alpini che informa i convenuti su alcune criticità strutturali dello stabile del Museo dove, una pericolosa infiltrazione dal tetto, compromette seriamente gli affreschi di Caccia Dominioni e per questo motivo chiede un interessamento dell'ANA per un intervento di consolidamento. La valutazione della richiesta viene rimandata alla Presidenza Nazionale che potrebbe interessare la Commissione Grandi Opere per un contatto fattivo.

La discussione prosegue sul censimento dei Monumenti che abbiano un soggetto riconducibile agli Alpini o che contengano riferimenti agli Alpini, non solo quelli costruiti dall'ANA, proponendo, una pagina del portale da incrementare con immagini digitali in ordine alfabetico per località. Gli intervenuti temono che dai Gruppi e dalle Sezioni possa esserci scarsa collaborazione in quanto si richiede un intervento via internet con l'invio di immagini in formato digitale, argomentando il fatto che lo strumento informatico non è ancora molto diffuso ed apprezzato. Si ricorda infine la necessità di una riflessione rivolta alle celebrazioni del Centenario della Grande Guerra.

Viene esaminata la realtà delle Biblioteche della Sezioni e dei Gruppi. È emersa la netta sensazione che non sia stata colta l'enorme importanza del tener traccia del posseduto. È sottolineato che sono poche le Sezioni che hanno posizionato i libri su scaffali rendendoli accessibili, almeno per la consultazione, ai Soci. La maggior parte dei libri sono stipati negli scatoloni, in locali angusti, in spazi insufficienti e questo poiché è assente un'efficace politica di gestione. Con un programma apposito ogni Sezione, dotata di "user name" e "password", può accedere nel sistema e inserirvi il proprio posseduto, nonché visualizzare le schede altrui. Perché il lavoro sia uniforme sarà necessaria una corretta formazione e di questo si farà carico il Centro Studi.

Ma di particolare rilevanza è il "Progetto Scuole" che molte Sezioni, specialmente al Nord, hanno intrapreso già da molti anni con entusiasmanti risultati. Non nascondo la differente realtà logistica e storica di alcune Sezioni che sono favorite in questa encomiabile realtà, ma la proposta di fare interventi nelle Scuole sul tema della prevenzione in relazione alle calamità naturali di vario genere, nonché a lezioni sostenute dalla nostra P.C. (allestimento campi, interventi squadre sanitarie, ecc.) indubbiamente pone tutte le Sezioni di buona volontà sullo stesso piano.

Una giornata veramente satura di idee, proposte e suggerimenti organizzativi per promuovere efficacemente il nostro operato ed i valori che ci hanno reso orgogliosi e famosi. A noi il compito di non disperdere il patrimonio che ci è stato tramandato e del cui mantenimento e promozione siamo responsabili.

Fabio Colombini
Responsabile Sezionale del Centro Studi



**LUCIDATURA
MARM E PIETRE**

L.M.P. di Tarabella A. e C. S.n.c.
Via Montiscendi, 184/186 - Strettoia PIETRASANTA (LU)
55046 QUERCETA
Tel. 0584 799095 - Telefax 0584 799703
E-mail: Impmarmi@supereva.it



16ª Giornata Nazionale della Colletta Alimentare

Sabato 24 novembre, si è tenuta la 16ª Giornata Nazionale della Colletta Alimentare 2012.

Nel 2012 21 organizzazioni, fra cui è presente anche l'A.N.A., distribuite su tutto il territorio, insieme alla Fondazione



Banco Alimentare costituiscono la Rete Banco Alimentare. Le ragioni di questo gesto sono esaurientemente spiegate nel volantino che veniva consegnato all'ingresso dei supermercati: *"Il momento storico che stiamo vivendo rimane molto delicato e drammatico. I Poveri sono in costante crescita e sono sempre più prossimi a ciascuno di noi. Non manca solo il cibo, manca il lavoro, la casa e soprattutto sembrano venir meno le ragioni per sperare e per questo si è sempre più soli; una solitudine spesso avvertita da chiunque, poveri o ricchi. Per questa esperienza, proponiamo a ognuno la Colletta Alimentare, perché facendo la spesa per chi è nel bisogno, si ridesti tutta la nostra persona, cominciando a vivere all'altezza dei desideri del nostro cuore"*.

Dalle notizie di Stampa si viene a sapere che in Toscana sono 700 le tonnellate di generi alimentari raccolti, qualcosa in meno rispetto alle 717 dello scorso anno, anche se il

dato non è definitivo, comunque è stata una grandissima prova di generosità, nonostante i tempi difficili come attualmente. Un lieve calo in Toscana a fronte del lieve aumento a livello nazionale, 9.622 tonnellate contro le 9.600 del 2011. Aver mantenuto cifre così consistenti è segno di una sensibilità che nonostante tutto non viene meno.

GRUPPI IMPEGNATI ALLA RACCOLTA:

Lucca –Barga - Camaiore – Capannori- Castelnuovo Garfagnana – Gallicano – Massarosa - Porcari – Pisa - Altopascio-Montecarlo - Capezzano Pianore – Borgo a Mozzano - Valdottavo – Viareggio.

| | |
|-------------------|--|
| Lucca | Esselunga (due Supermercati), Pam (Porta Elisa, Pontetetto), Carrefour |
| Porcari | Esselunga |
| Viareggio | Esselunga. Pam (Via Aurelia), Coop |
| Gallicano | E.Leclerc |
| Camaiore | Esselunga (Lido di Camaiore) |
| Altopascio | Conad |
| Capezzano Pianore | Esselunga, Pam |
| Capannori | Esselunga (Lunata) |
| Castelnuovo | Conad |
| Massarosa | Penny Market – Conad |
| Borgo a Mozzano | Penny Market |
| Valdottavo | Penny Market |
| Pisa | E.Leclerc |



Perchè l'**INNO DEGLI ALPINI** viene comunemente chiamato "**TRENTATRE**"?

Una domanda che spesso compare nelle richieste dei nostri lettori. Varie sono le ipotesi di interpretazione...

33 è il numero di battute al minuto dell'Inno. Per i "digiuni" di conoscenza musicale possiamo dire che è il numero di colpi di tamburo che batte il ritmo (un colpo forte per ogni battuta). La frase, ad esempio, "dai fidi tetti del villaggio" corrisponde a due battute (di due quarti ciascuna per chi conosce i rudimenti del solfeggio). Solo così si ha un ritmo che corrisponde a quello con cui si suona di solito la marcia. Una battuta corrisponde a due passi. Ad esempio "da fidi tetti del villaggio" sono due battute e coprono quattro passi (ovviamente partendo col sinistro), corrispondenti a circa quattro secondi (un secondo per passo). "Dai fidi tetti del" corrisponde a una battuta. Provare e contare per credere. (Ten. Renzo Carlo Avanzo e Alpino Luigi Dal Martello)

33 era il 33° pezzo nel Repertorio delle Fanfare alpine dei primi reparti. La sua vera origine viene però da un inno francese: "Les Fiers Alpains", testo scritto da D'Estel, con la musica di Travè.

33 erano i passi da fare al minuto marciando (contando il passo fatto sempre con il sinistro) e sul quale doveva sempre essere dato qualsiasi ordine di marcia;

33 si attribuirebbe al suono dei primi quattro accordi della marcia stessa che vagamente suonano come la parola «trentatré»; la leggenda dice che nella prima Fanfara alpina il maresciallo direttore richiamava questo brano indicando con le dita (gesticolando) 2 volte 3;

33 è il numero della pagina degli spartiti della Banda nel 1887.

Ipotesi, supposizioni, fantasie... può essere tutto vero o tutto una favola. Ma una bella favola al cui ritmo passa la stanchezza e torna l'allegria.



... dai GRUPPI...

GRUPPO di SAN VINCENZO-VAL DI CORNIA

Il 25 aprile 2012 il Sindaco di Piombino, Gianni Anselmi, in occasione della Festa della Liberazione, ha voluto consegnare alle Associazioni d'Arma del comprensorio e quindi anche al Gruppo Alpini San Vincenzo Val di Cornia, un Attestato per l'opera



meritoria copiosamente profusa a ricordo dei Caduti, per mantenere alta la Memoria, monito, affinché non si abbiano a ripetersi le tragiche esperienze delle

guerre.

Per l'Associazione Nazionale Alpini, a ritirare il riconoscimento, era presente il Capogruppo, Cav. Adelmo Guerrini, Consigliere della Sezione Pisa-Lucca-Livorno, accompagnato da numerosi Soci del Gruppo, con insegna associativa.



CONSEGNATO UN PIASTRINO DI RICONSCIMENTO

Domenica 4 novembre 2012, Festa delle Forze Armate e dell' Unità d'Italia, nella cittadina di Cecina (LI) è stato consegnato, ai famigliari, il piastrino di riconoscimento del soldato Baccio Bacci, classe 1914, disperso in terra di Russia nel 1943, appartenente alla Divisione Vicenza, dopo essere "transitato" per i Reparti dell'Aeronautica.



che ha partecipato alle operazioni di ricerca dei resti di Caduti Italiani nella zona di Tambov nel Sud-Est di Mosca e tutti coloro che, con il loro lavoro, hanno permesso la riuscita della Cerimonia. Un particolare e caloroso ringraziamento è stato rivolto agli Alpini presenti e alla nostra Sezione per la partecipazione all'evento. Il Sindaco Benedetti, mentre la Banda suonava l'Inno Nazionale, ha consegnato il piastrino del Caduto Baccio Bacci, ai nipoti Bellucci Franco, Mauro e Marisa, Guerrieri Silvano e Bacci Silvano.

È stata particolarmente commovente la lettura, da parte degli alunni di una Scuola Media di Cecina, di una lettera che il Caduto nel lontano 1943 aveva scritto alla famiglia. È proprio in una di queste missive che il soldato Baccio comunica che ha intorno a lui la presenza di Alpini.

Successivamente si è formato un corteo preceduto dalla Banda Musicale per recarsi al Duomo dove è stata celebrata la Santa Messa, che ha concluso la toccante manifestazione.

La cerimonia si è svolta nella Piazza della Stazione, presso al Monumento ai Caduti, con la partecipazione delle Associazioni d'Arma Aereonautica, Marinai, Bersaglieri. Numerosa la rappresentanza degli Alpini, col Vessillo Sezionale ed i Gagliardetti dei Gruppi di Livorno e San Vincenzo-Val di Cornia guidata dal Consigliere Sezionale Cav. Adelmo Guerrini, CapoGruppo di San Vincenzo-Val di Cornia e dal CapoGruppo di Livorno, Luciano Tamberi. Presenti anche le Autorità Militari e l'Amministrazione Comunale. La Filarmonica "Mascagni" ha solennizzato il susseguirsi degli eventi.

L' allocuzione ufficiale è stata tenuta dal Sindaco di Cecina, Stefano Benedetti, che ha ringraziato tutti i partecipanti, principalmente l'Associazione Nazionale Alpini nella persona del Dr. Antonio Respighi del Gruppo di Abbiategrasso, Sezione di Milano,





... dai GRUPPI...

dal GRUPPO di SERAVEZZA

UNA LAPIDE A RICORDO DI 5 ALPINI CADUTI NELLA CAMPAGNA DI RUSSIA

Nel pomeriggio di sabato 15 settembre u.s., Torcicoda, suburbio di Seravezza, cittadina versiliese (LU), ha visto le sue stradine oltremodo affollate per la inaugurazione di una lapide posta sulla facciata di una casa, in memoria di 5 Alpini della Divisione Cuneense che, partiti da questa località nel 1941, mai vi fecero ritorno. L'iniziativa è stata proposta dagli abitanti, unitamente ai famigliari, con il patrocinio del Comune di Seravezza. La cerimonia è iniziata alle ore 17,00 con la celebrazione della S. Messa celebrata dal Parroco Don Bernardino nella piccola chiesa di Sant'Antonio; vi hanno presenziato il Sindaco Ettore Neri con il Gonfalone, le Associazione Mutilati e Invalidi Civili di Guerra di Seravezza, dei Carabinieri in Congedo, della Marina, della Guardia di Finanza e delle Patrie Battaglie e Fratellanza Militare di Pietrasanta, con il presidente Colonello Marchetti. Presente anche l'Associazione del volontariato A.I.D.O di Seravezza. Nutrita come sempre la rappresentanza degli Alpini: per la Sezione Pi.Lu.Li erano presenti, con Vessillo Sezionale, il Vice Presidente Roberto Andreuccetti ed i Consiglieri Sezionali Folini, Michielotto, Schizzerotto, Binelli, Tarabella,



Barsaglini, Ceragioli e Dalle Luche. Presenziavano con l'insegna i Gruppi di Casoli, Seravezza, Pontestazzemese con il capogruppo Leonetti, Pietrasanta e Camaione con proprie delegazioni. Il cerimoniale è stato curato dal Socio Alessandro Simi e

dal trombettiere Mario Giorgi, il quale con il suo "ottone" ha sottolineato i momenti salienti della cerimonia. Al termine del rito religioso è stata scoperta la lapide marmorea benedetta da Monsignor Hermes Luppi, (Socio Aggregato). In ordine successivo hanno avuto luogo gli interventi del Sindaco Neri e del Vice Presidente Sezionale Andreuccetti i quali, con il loro ampio corredo di cognizioni, hanno espresso una positiva testimonianza di partecipazione plaudendo all'iniziativa.

Infine come previsto dal cerimoniale è intervenuta con eloquenza di particolari la Maestra Ilva Angelini, coetanea dei Caduti: "... Siamo riuniti in questa piccola strada per onorare cinque giovani Alpini Caduti nell'ultima guerra mondiale. Forse penserete che sono passati tanti anni da allora, e come mai proprio ora? Io sono nata in questa strada 84 anni fa e qui sono sempre vissuta quindi conosco e ricordo tutti coloro che

vi hanno abitato, le varie famiglie, i figli, i nipoti che piano piano si sono alternati in queste case.

Ora devo fare una parentesi e parlare della "fontana", che c'è ancora, perché era intorno a questa fontana che si svolgeva la vita della nostra strada. Era al centro della piazzetta sotto un grande albero di tiglio e lì ci incontravamo tutti. A quel tempo nessuno aveva l'acqua in casa e le donne, con la secchia e la brocca, i ragazzi con il secchiello andavamo a prendere l'acqua".... La signora Ilva, dopo aver ricordato i giochi fatti da bambini, ricordando gli amici Caduti così prosegue "..... C'era Giulio Battistini, un biondino detto "polentina" sempre allegro, c'era il Guglielmi più serio, vedevo passare Catullo tutto in ordine che andava al lavoro, Danilo con il suo ciuffo di capelli ricci, l'ultimo il Tabarrani che veniva a trovare la Maddalena fidanzata e poi moglie.

E fu proprio dopo la morte della Maddalena che un giorno a tavola, mentre insieme a mia sorella e suo marito Piero Marrai si rinvangavano i ricordi feci questa riflessione: ora che è morta la Maddalena, la più vecchia sono rimasta io e dopo di me nessuno ricorderà chi c'era prima di me, soprattutto quei cinque giovani che erano partiti Alpini nella Divisione della Cuneense e non erano tornati. Il giorno dopo dissi: "Mi sarebbe venuta questa idea; si potrebbe mettere una lapide con i nomi degli Alpini affinché vengano ricordati da tutti i futuri abitanti?" Quando finì la Prima Guerra Mondiale, tutti i paesi dedicarono Monumenti e Parchi della Rimembranza ai Caduti e perché per questi non si fa niente? Anche loro partirono per la guerra, per obbedire alla chiamata della Patria, combatterono e morirono nella lontana Russia, anche se la guerra era sbagliata (ma quale guerra è giusta?) Loro non avevano colpe, fecero il loro dovere ed hanno dato la loro vita per la Patria. Allora mio cognato Piero Marrai (Socio Aggregato ANA, purtroppo deceduto) con il solito entusiasmo con cui partecipa alla vita del paese, si mise subito all'opera e cercò il marmo ed i



permessi. Alfiero Tosi, Alpino, si adoprò a comporre la lapide e così siamo arrivati a questa giornata.

Ringrazio coloro che si sono impegnati, tutti i presenti, il nostro Sindaco e le varie Associazioni del paese, gli Alpini tanto cari al cuore degli italiani, che sono intervenuti con le loro bandiere"....

Con l'intervento della Maestra Ilva Angelini, si concludeva la parte protocollare della manifestazione, proseguendo invece nella storica piazzetta con al centro "la fontana di Torcicoda", vivacizzata dai partecipanti, chiamati a consumare "un vino di cortesia" con i dolci preparati dagli abitanti del luogo.

F. B.

... dai GRUPPI...

GRUPPO di PISA

Come ormai da molti anni, il Gruppo di Pisa, si è attivato con numerosi Soci presso l'ipermercato E.Leclerc



(Conad) di Madonna dell'Acqua. L'impegno è stato ripagato abbondantemente dal successo ottenuto, grazie anche all'immagine degli Alpini, come da molti clienti fatto rilevare.



Nonostante il periodo di grave impegno economico, la raccolta ha superato le aspettative mancando di poco i 2.500 chilogrammi di derrate alimentari.

Come Alpini, abbiamo vissuto un importante momento che coinvolge e sensibilizza la società civile al problema della povertà attraverso l'invito a un gesto concreto di gratuità e di condivisione: fare la spesa per chi ha bisogno. È un grande spettacolo di carità: l'esperienza

del dono eccede ogni aspettativa generando una sovrabbondante solidarietà umana. La nostra presenza è stata osservata con simpatia dagli utenti dell'ipermercato, a riprova della stima che ci siamo conquistata e che siamo tenuti a mantenere ed accrescere.

Martedì 8 ottobre, in occasione del 2° Anniversario del sacrificio del Caporal maggiore Francesco Vannozi,



Gruppo di Pisa, con l'Amministrazione Comunale di Vicopisano, ha ricordato il Caduto. Dopo la S. Messa nella Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni alla Vena, dove risiedeva Francesco Vannozi, si sono svolte due cerimonie semplici, ma significative presso il Cimitero della cittadina ed alla Stele che Lo ricorda. Presenti le Autorità locali, il Vessillo sezionale e numerosi cittadini ed amici anche del Volontariato locale che aveva visto l'Alpino fra le sue schiere, sempre disponibile, anche da civile, nell'aiuto in caso di necessità. Era presente anche una rappresentanza del 7° Reggimento Alpini di Belluno che aveva sfidato il tempo inclemente per ricordare il compagno caduto.

*Il Capogruppo
Fabio Colombini*

GRUPPO di PIAZZA AL SERCHIO

Finalmente anche il Gruppo Alpini di Piazza al Serchio ha la sua Sede. Il Comune, con delibera della Giunta, ha concesso al Gruppo un locale situato presso il Palazzo Comunale, fornito di alcuni arredi, servizio igienico ed entrata indipendente in via della Stazione. Gli Alpini hanno già effettuato i lavori di imbiancatura e sistemazione della zona esterna lato ingresso. L'apertura, per il momento, è stabilita ogni ultimo venerdì del mese dalle 17 alle 19 e su richiesta presentata, da parte dei Soci e degli interessati, al Capogruppo, al Vice capogruppo e/o al Segretario. A lavori ultimati si provvederà, con data da stabilire, alla inaugurazione.

GRUPPO di PIEVE SAN LORENZO

Gli Alpini del Gruppo sono orgogliosi di annoverare, dopo tanti anni, nelle



proprie file il "bocia" Alpino Alessio Torre.

...dal GRUPPO di PORCARI **TRASFERTA IN TRENINO**

Una rappresentanza del Gruppo Alpini di Porcari, Domenica 14 ottobre u.s., ha raggiunto Cavalese, in Val di Fiemme, importante meta turistica del Trentino, situata a circa mille metri di altitudine, non per una gita turistica, ma per festeggiare unitamente al Gruppo Alpini Locale, l'85° Anniversario dalla Fondazione e l'inaugurazione della nuova Sede Sociale del Gruppo trentino. Una ineguagliabile accoglienza è stata tributata alla rappresentanza della Sezione Pi-Lu-Li, guidata dal Consigliere della Sezione Luciano Giannini, col Vessillo e dal Consigliere Sezionale Onorario, nonché Segretario del Gruppo di Porcari, Mario Granucci, che vi ha partecipato con l'insegna di Gruppo.



80 ANNI DEL GRUPPO DI PISA

Inaugurata la Baita

Domenica 14 ottobre si sono conclusi nel migliore dei modi i festeggiamenti per gli 80 anni del Gruppo di Pisa. Come si usa dire in queste circostanze.....correva l'anno 1932... e nel numero del 15 agosto del Giornale "L'Alpino", si annunciava la nascita del Gruppo cittadino all'interno della neonata Sezione Pisa, alla cui guida veniva nominato l'Alpino, Sergente Omero Pieri.

Da allora il Gruppo, senza interruzioni, se non quelle degli anni della Guerra, è giunto sino ai giorni nostri ed ogni suo Capo Gruppo ha sempre inseguito il sogno di potersi dotare di una Sede degna di tale nome.



Questa opportunità, finalmente, è toccata a Fabio Colombini, attuale Capo Gruppo

In questi ultimi mesi, infatti, grazie alla sensibilità e all'affetto di Nada e dei componenti la sua grande famiglia, quella del Socio Mauro Di Prete, per anni colonna portante del Gruppo, "andato avanti" nell'aprile del 2009, ci è stata offerta la opportunità di un contratto d'affitto agevolato che ci consente di utilizzare la Baita, con annesso uliveto, di loro proprietà in località Agnano, frazione del Comune di San Giuliano Terme.

Grande festa quindi per la sua inaugurazione quale Sede operativa del Gruppo.

Erano presenti i Sindaci o loro rappresentanti, di Pisa, San Giuliano Terme, Calci, Cascina e Vicopisano, a testimoniare la vicinanza di quelle Amministrazioni

agli Alpini del Gruppo di Pisa. Con il Vessillo della Sezione "Alpi Apuane", il nostro Vessillo, i Gagliardetti di alcuni Gruppi della Sezione, la Rappresentanza della Sezione Bersaglieri di Pisa, quella dei Carabinieri in Congedo e la presenza di circa un centinaio di Alpini fra i quali l'amico Generale Gino Salotti, il prato antistante la Baita presentava un bel colpo d'occhio.

Dopo l'alzabandiera di apertura della cerimonia, con l'ottima Fanfara Sezionale "Ten. Giannaccini" di Pozzi, si è proceduto al tradizionale taglio del nastro effettuato dal Presidente Sezionale f.f. Domenico Bertolini, dal Sindaco di San Giuliano Terme, dal Capo Gruppo Fabio Colombini e da Alessandro Di Prete, uno dei figli di Mauro. Tutta la famiglia Di Prete al completo era presente alla cerimonia e grande emozione ha suscitato in tutti i presenti lo scoprimento del cippo in marmo bianco (dono degli amici di Pozzi) sul quale è stata posta in bella evidenza la targa in bronzo a ricordo di Mauro; la Sede, per decisione unanime del CdG, sarà, da ora in poi, chiamata "la Baita di Mauro".

Dopo gli interventi di circostanza delle Autorità intervenute e dei Rappresentanti sezionali, e le parole di affetto e stima del figlio di Mauro, a nome della famiglia Di Prete, è stata celebrata la Santa Messa con la quale si è conclusa la parte ufficiale della inaugurazione.

Il pranzo, cucinato magistralmente dai nostri cuochi Cesare Scolari e Pierino Ristori, coadiuvati da alcune gentili consorti di nostri Soci, è stato servito sotto la tensostruttura della Sezione. Ottimo il servizio ai tavoli a cura degli "alpinetti" Francesco, Giulia ed Elisabetta coordinati dal Socio Lamberto Bianchi cui era assegnata l'organizzazione e la gestione della sala.

Un breve Concerto della Fanfara, a fine pranzo, ha magistralmente concluso una bella giornata all'insegna dell'amicizia alpina, quella che riesce in ogni occasione a dare senso ai numerosi sacrifici a cui noi e le nostre famiglie, ci sottoponiamo per garantire la continuità negli anni alla nostra amata Associazione.

La Baita di Mauro del Gruppo di Pisa deve essere la casa degli Alpini e non solo di quelli del Gruppo ma, come recita il suo Regolamento d'uso, è aperta alla frequentazione "anche degli Alpini dovunque iscritti all'Associazione Nazionale Alpini, i quali saranno considerati graditi ospiti", ma soprattutto degli amici.

Andrea Rossi



ANNIVERSARI

GRUPPO di MASSAROSA

Il giorno 23 settembre il Socio Alpino Giovanni Gemignani e la gentile consorte Enrica Rosignoli, hanno



festeggiato il 50° Anniversario del loro matrimonio, unitamente ai famigliari, parenti ed amici.

GRUPPO di PORCARI

Il 29 settembre, l'Alpino Bianchi Felice e la consorte Colombo Rosa hanno



festeggiato le Nozze d'oro con la partecipazione di tutti i familiari e gli amici del Gruppo di Porcari che formulano alla coppia i migliori auguri.

GRUPPO di ALTOPASCIO-MONTECARLO

Il 19 settembre il Socio Alpino Roberto Pistoresi e la moglie Liliana hanno festeggiato il 25° Anniversario del loro matrimonio. I Soci del Gruppo augurano alla coppia ancora tanti anni di felicità.

GRUPPO di SAN ROMANO GARFAGNANA

L'Alpino Merlini Massimiliano e la consorte Giuseppina Bartolomei



hanno raggiunto il traguardo di 50 anni di vita coniugale trascorsi assieme. Gli auguri più sinceri da parte degli Alpini del Gruppo.

GRUPPO di GALLICANO

L'Alpino Mancini Luciano, con la consorte signora Cesira, hanno festeggiato il 50° anniversario di



matrimonio. Vivissimi rallegramenti da parte dei Soci del Gruppo.

BUON COMPLEANNO

GRUPPO di ALTOPASCIO-MONTECARLO

La mamma del Socio Aggregato Adriano Nelli, signora Iva, il 9 ottobre ha festeggiato il centesimo compleanno. Complimenti da parte di tutti i Soci alla vegliarda per il bellissimo traguardo raggiunto.



auguri per ulteriori meritati traguardi.

Domenica 28 ottobre u.s., Florio Binelli e Marisa Giovannetti hanno ricordato il loro 50° Anniversario di matrimonio nella Chiesa Parrocchiale "Sant'Antonio Abate" in Ripa. Il rito è stato celebrato dal Parroco Don Roberto Buratti, (Amico degli Alpini) Concelebranti Monsignor Danilo D'Angiolo e Don Vincent, Sacerdote nigeriano. I nipoti Luca, Federico e Matteo hanno fatto corona ai nonni, che, davanti al Sacerdote, rinnovavano la loro promessa con la benedizione degli anelli. L'emozione è stata intensa. Oltre agli invitati, assistevano alla S. Messa tanti della Comunità. Il Coro parrocchiale ha solennizzato la cerimonia.

Poi tutti a far festa!

La Redazione di Stella Alpina si unisce alla gioia del Direttore e della gentile consorte per la ricorrenza, formulando



LE NOSTRE GIOIE

GRUPPO di VILLA BASILICA

Il 17 luglio u.s. è nata Giulia, nipote del Socio Aggregato Giacomo Lanfri. Ai genitori Lanfri Ersilia e Perondi Simone ed a tutta la famiglia i Soci rinnovano infiniti auguri.

Il 9 dicembre è nato Marco, nipote del Socio Alpino Sauro Raffaelli figlio di Raffaelli Simone e di Francesca Valienzi, che è figlia del Socio Aggregato Pellegrino Valienzi.

Felicitazioni a tutti da parte dei Soci. Il Socio Aggregato Bendinelli Roberto annuncia la nascita della nipotina Rachele. Ai genitori Luca Bendinelli ed Anna Maria Ghera ed a tutta la famiglia vivissime congratulazioni da parte dei Soci del Gruppo.

Il Consigliere del Gruppo, Alpino Franco Lanfri annuncia con gioia la nascita del quarto

Nipotino, Matteo, che è venuto a far compagnia alla sorellina Alice ed ai cugini Irene e Sara. Alle famiglie Lanfri e Pieretti, voti augurali dai Soci del Gruppo.

GRUPPO di PIAZZA AL SERCHIO

Il Socio Alpino Borghesi Almo e la moglie Adalgisa, annunciano con immensa felicità la nascita della nipotina Febe, venuta a rendere felici i genitori Mario Borghesi e Chiara Peroni. Alle famiglie gli auguri dei Soci del Gruppo.

GRUPPO di SAN ROMANO GARFAGNANA

La nostra prima Alpina, Stefania Caraffi è divenuta zia di una nipotina: Lodovica. Sinceri auguri alla mamma, al papà, ai nonni, agli zii ee ai bisnonni.

L'Alpino Lucchesi Pier Luigi e la moglie Eufemia sono diventati nonni per la terza volta per merito della

figlia Sara e del marito Gianni, genitori del piccolo Leonardo. Sinceri auguri da parte degli Alpini del Gruppo.

GRUPPO di ALTOPASCIO-MONTECARLO

Emilio Dainelli è divenuto nonno "bis". Il 12 ottobre è nata Sarah, per la gioia



della sorella Desiree, del cuginetto Simone, dei genitori Debora Casini e Antonio Dainelli, dei nonni e degli zii.

GRUPPO di SILLANO

In seno alla famiglia del Socio Aggregato Pietro Pedri, già appartenente alla Guardia di Finanza, è nata una nipotina alla quale è stato imposto il nome di Irene.

Ai nonni ed ai genitori Jessica e Marco giungano gli auguri da parte di tutti i Soci del Gruppo.

Fiocco rosa in casa del Socio Alpino Giuseppe Bertelli di Villa Soraggio, dove viene dato il benvenuto alla secondogenita Anna. Alla famiglia Bertelli i Soci inviano infinite congratulazioni.

Il 14 novembre è nato Leonardo Coli, nipote del Socio Alpino Adelio Angiocchi di Dalli di Sopra. Al piccolo Leonardo, ai genitori Veronica e Diego ed all'amico Adelio, giungano da parte dei Soci, infiniti auguri e vive congratulazioni.



Lauree

La giovane Luisa Pagani, Assessore del Comune di Sillano, si è laureata in Scienze Politiche presso l'Università degli Studi di Pisa. La neo laureata è figlia del Socio Alpino Mario Pagani, nipote di Aldo Pagani, Capogruppo di Sillano e del Socio Alpino Ivano Poli. I Soci del Gruppo nel complimentarsi con Luisa, le augurano brillanti soddisfazioni nella professione prescelta.

INCONTRI

In occasione del Raduno Alpino tenutosi a Pontestazzemese nell'ottobre u.s., si sono ritrovati, dopo 53 anni dal servizio militare, i Soci Alpini Mario Franchi del Gruppo di Barga e Nello Lari del Gruppo di Capezzano Pianore, entrambi classe 1936. Si erano conosciuti nel 1958 a San Candido (Bz), presso la Caserma "Gen. Cantore", dove erano in forza al Btg. Bassano 63ª Compagnia, all'epoca comandata dal Cap. Pesavento.



MEDIAVALLE VIAGGI & TURISMO

Tel. 0583-583.563 / Fax 0583-583556

E-mail: mediavalleviaggi@virgilio.it

Via Leandro Puccetti, 32 - 55100 LUCCA - S. Concordio

I NOSTRI DOLORI

GRUPPO di SERAVEZZA

È deceduto il Socio Aggregato Lio Tognocchi abitante ad Azzano. I soci rinnovano ai famigliari sentite espressioni di cordoglio.

GRUPPO di CAPEZZANO PIANORE

È mancato all'età di anni 62 il Socio Alpino Piero Lencioni. I soci del Grup-



po rinnovano ai famigliari sincere condoglianze.

GRUPPO di SILLANO

È deceduto il Socio Alpino Marino Fontana di Villa Soraggio. Dai Soci del Gruppo giungano alla famiglia partecipate condoglianze.

GRUPPO di PORCARI

Partecipate condoglianze inviano i Soci del Gruppo di Porcari, al Socio Alpino Alberto Incrocci, per la perdita della sorella Ilaria, del fratello Giuseppe e del cognato Augusto Menicucci.

È morto Salsini Luigi, fratello dell'Alpino Salsini Creonte. I Soci del Gruppo sono vicini alla famiglia.

Nel mese di luglio u.s., è venuta a mancare Angiolina Del Cittadino, zia del Socio Alpino Daniele Giannini e del Capogruppo Adolfo Baldacci. Condoglianze da parte dei Soci del Gruppo.

Recentemente è deceduto il Socio Aggregato Enrico Cagnoni. Ai famigliari tramite "Stella Alpina", i Soci del Gruppo manifestano profondo cordoglio.

GRUPPO di PIEVE SAN LORENZO

È mancata improvvisamente Liliana Spinetti, nonna di Stefano e suocera di Franco Treggiai, entrambi Soci

Aggregati del Gruppo.

Dopo breve e sofferta malattia ci ha lasciati Giulia, nipote del Socio Aggregato Antonio Treggiai

Lutto nella famiglia del Socio Aggregato Giuseppe Martini, per la perdita della zia Elena Tramontana.

I Soci del Gruppo di Pieve San Lorenzo, si uniscono al dolore delle famiglie partecipando le più sentite condoglianze.

GRUPPO di CASOLI

È mancato Socio Alpino Giuseppe Cappelli, iscritto al gruppo fino dalla fondazione nel 1971.



Nato a Casoli di Camaiore nel 1924 è deceduto alla bella età di anni 88. Era il decano del Gruppo. Ai figli giungano le più sentite condoglianze da parte dei soci.

GRUPPO di ALTOPASCIO MONTECARLO

I Soci del Gruppo comunicano a tutti coloro che l'hanno conosciuto ed avuto come amico che l'Artigliere Alpino Gilberto Giannini è "andato avanti". Alla famiglia giungano le loro più sincere condoglianze.

GRUPPO di GROSSETO

Domenica 30 settembre., è deceduto, a Grosseto, il Generale Alpino Enrico Casciolini. Già Capogruppo di Grosseto, per ragioni di salute, lasciò il testimone, nel 2009, all'attuale Capogruppo, Brunero Bernini, anch'egli Ufficiale.

Dopo una brillante carriera militare, il Generale Casciolini, assunse per un ventennio la guida del Gruppo infondendo, sempre, fra i Soci, il suo vivo ed operoso spirito di Alpino. Nato nel 1931, dopo aver frequentato nel 1953 l'11° corso AUC presso la Scuola

Ufficiali di Ascoli Piceno, con il grado di Sottotenente di Complemento fu avviato alla Scuola Militare di Artiglieria a Bracciano e successiva-



mente all'8° Reggimento "Friuli", di stanza a Livorno: Reparto in cui fu promosso al grado di Tenente di Complemento (1953 -1958). Frequentò poi un Corso a Torino per il passaggio al Servizio Permanente Effettivo 1958/1959).

Successivamente, sempre in forza all'8° Reggimento Artiglieria da Montagna "Friuli" di Livorno, ottiene il passaggio al grado di Capitano (1963/1965). Viene assegnato alla Scuola Militare di Artiglieria da Montagna di Foligno (1974/1975) ottenendo il passaggio a 1° Capitano. Nel 1975 fu promosso Maggiore ed a gennaio 1976, viene trasferito al Deposito Materiali di Artiglieria a Grosseto.

Nel 1978, da Tenente Colonnello, svolse mansioni di Vice Comandante e, successivamente, di Comandante. Nel 1983 fu promosso Colonnello Comandante del Deposito di Grosseto ed il 1° gennaio 1986 col grado di Generale fu assegnato al Nucleo Ispettivo Regionale, incarico che mantenne fino al conseguimento del congedo, avvenuto il 30 giugno 1987.

Una volta raggiunta la quiescenza oltre all'incarico di Capogruppo Alpini "maremmano", dal 1989 fino al 1995, fu eletto alla Presidenza dell'Associazione Ufficiali In Congedo U.N.U.C.I.

Alla cerimonia funebre, che ha avuto luogo il primo di ottobre 2012, vi hanno preso parte per l'Associazione, oltre ai Soci del Gruppo di Grosseto, le rappresentanze dei Gruppi di San Vincenzo-Val di Cornia e di



I NOSTRI DOLORI



Pisa. Presente il Vessillo della Sezione scortato dal Consigliere Sezionale Cav. Adelmo Guerrini, che ha espresso ai famigliari le condoglianze del Presidente Sezionale Bertolini, impossibilitato a partecipare per motivi personali.

La semplice cerimonia funebre è divenuta particolarmente commovente quando tutti gli Alpini presenti, al momento della tumulazione, hanno intonato "Sul Ponte di Perati Bandiera Nera", lo struggente motivo alpino, tanto gradito dal Generale Enrico.

Alla Moglie signora Anna Pacifici, ai figli Alessandra e Roberto, la Redazione di "Stella Alpina", partecipa i più sinceri sentimenti di cordoglio.

F.B.

GRUPPO di SAN ROMANO GARFAGNANA

È deceduta Satti Vittoria, zia del Capogruppo e degli Alpini Satti Mario e Corneli Aldo.

È deceduta Marcolini Adelaide, mamma degli Alpini Roberto e di Rodolfo Guerini.

È deceduta Sarti Graziella, moglie dell'ex Vigile Urbano Cecchini Marino e cognata dell'Alpino Grisanti Guido. Alle famiglie sentite condoglianze.

È deceduto l'Alpino Satti Mario, di anni 97, classe 1915. Alla famiglia

sentite condoglianze da parte del Gruppo.

È deceduta Sabrina Peretti, nipote dell'Alpino Pieretti Alberto. Le condoglianze più sentite.

È deceduto Vincenzo Pieretti, fratello dell'Alpino Pieretti Alberto. Le condoglianze più sentite da parte dei Soci del Gruppo.

GRUPPO di GALLICANO

È recentemente deceduto Danilo Ferrari, fratello dell'Alpino Ferrari Lido e uomo dal cuore sensibile e gentile come dimostrano alcune sue poesie che per ragioni di spazio non

sincere da parte dei Soci del Gruppo.

Il giorno nove agosto 2012 è deceduta Simonini Giuseppina, mamma

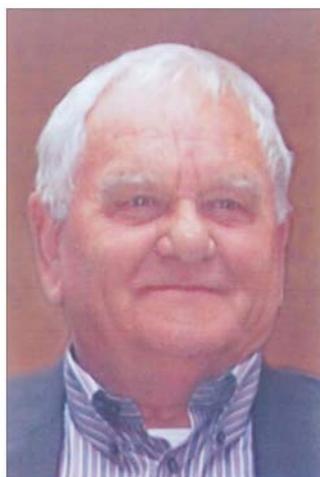


dell'Alpino Saisi Michele. Alla famiglia le più sentite condoglianze da parte dei Soci del Gruppo.

GRUPPO di VALDOTTAVO

Dopo lunga malattia è deceduto Renzo Pardini, da tutti conosciuto come il "Secco". Alla famiglia di Renzo, che ha rivestito per lungo tempo la figura di Alfiere del Gruppo, le condoglianze più sentite da parte degli Alpini di Valdottavo.

Scompare dopo una breve malattia Giovanni Grandi, uno degli ultimi Reduci di Russia del Gruppo. Al figlio Piero, Socio Aggregato del Gruppo le più sentite condoglianze da parte della famiglia alpina.



possiamo pubblicare in queste pagine. Alla famiglia le condoglianze più

L'Alpino ed amico Carlo Sforzi, di anni 74, "è andato avanti", come usano dire significativamente gli Alpini. Garfagnino, emigrato in giovane età per ragioni di lavoro a Carrara - Avenza, è sempre stato orgoglioso della sua terra di origine, come ha ricordato il Celebrante in occasione delle sue esequie. Carlo era molto legato alla sua famiglia, alla moglie Manuela ed al figlio a cui formuliamo le nostre più sentite condoglianze, ma era legatissimo anche all'altra famiglia, quella alpina. A questa ultima, una volta lasciato il lavoro, ha dato molto soprattutto nel campo della Protezione Civile, sia in Italia che all'estero, al seguito delle iniziative umanitarie promosse dall'ANA. La partecipazione nutritissima degli Alpini al suo funerale ne è stata una lampante testimonianza; erano presenti gli Alpini di Latina, delle Marche, dell'Emilia e naturalmente della Toscana. Erano, inoltre, presenti il Sindaco di Cento (Ferrara), Piero Lodi ed il Sindaco di Carrara, Angelo Zubbani. Alla cara salma gli Alpini hanno reso omaggio nella Sede della Sezione Alpi Apuane con l'Inno degli Alpini eseguito in modo meraviglioso da un validissimo trombettiere. Lo stesso che ha suonato le struggenti note del silenzio fuori ordinanza con il quale la comunità di Avenza e tutti i presenti hanno dato l'ultimo saluto all'Alpino ed amico Carlo a conclusione della cerimonia religiosa.

Luigi Grassi



Così lo ha ricordato il Sindaco di Cento Piero Lodi:

"Il capocampo Sforzi aveva creato con tutti gli ospiti del campo un rapporto di grande stima e collaborazione, organizzando cene tematiche, come in occasione del Ramadan, coinvolgendo gli ospiti in cucina e nella pulizia degli spazi condivisi, agevolando un'integrazione difficile ma quanto mai necessaria".





I Nostri Dolori



GRUPPO di CASCIO

È "andato avanti" Celestino Bonini, Alpino conosciuto e stimato da tutti sempre



presente alle manifestazioni locali e nazionali. Gli Alpini del Gruppo rinnovano sentite condoglianze ai Familiari

GRUPPO di POZZI

Il Gruppo manifesta le più sentite condoglianze: alla moglie ed ai figli dell'Alpino Albani Gino recentemente scomparso; all'alpino Lorenzo Marcuccetti per la perdita della cara moglie Gabriella Pacini.



CURIOSITÀ

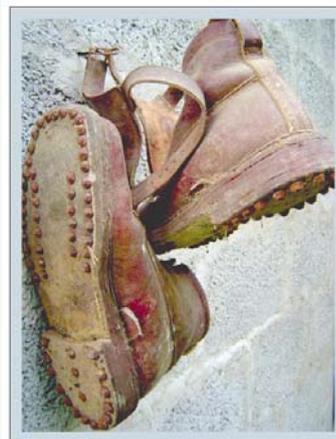


ALPINI

di BARBARA MASSEI

Rovistando distrattamente su in soffitta in un angolo buio e dimenticato ho scorto i miei scarponi di quando ero soldato. Con un soffio la polvere del tempo è andata via cedendo il posto ad una struggente nostalgia e ho ricordato in un attimo quella bella canzone che celebrava quel ... "Vecchio scarpone quanto tempo è passato, quanti ricordi fai rivivere tu...". E ho rivissuto in un tumulto di emozioni tutti i ricordi legati a quei vecchi scarponi: la cartolina, l'abbraccio della mamma e del primo amore, ed il saluto al paese dove lasciavo il cuore. Partivo per un mondo da scoprire dove le montagne sono quelle vere; partivo da acerbo ragazzino per ritornare uomo con il Cappello alpino. Poi il giuramento, la fedeltà alla Patria e al Reggimento ed un boato di mille tuoni il battere all'unisono i nostri scarponi. Lì ho capito tutti i miei doveri ed i valori che avevo fino a ieri; ho aggiunto e non lo dico piano l'orgoglio di essere italiano, l'addestramento a difendere i confini, ma anche andare là dove ci chiama l'Arma a soccorrere e a ridar di diritto a chi non l'ha l'umana dignità. Ancora oggi con i capelli grigi e gli anni che avanzano impietosi con gli scarponi stretti alla cavaglia e in testa il Cappello con la Penna nera dell'Italia noi siamo una bandiera.

L'annuale Adunata è un tripudio di Penne e di bandiere e spesso è anche l'occasione per ritrovare un vecchio commilitone e allora i "Ricordi... ?" vanno all'infinito: "Ti ricordi quando son stato punito?" "Per cosa?" "Al Capitano invece del saluto gli ho dato la mano". E giù risate e pacche sulle spalle, poi il commiato con una promessa: "Torneremo lassù dove abbiam fatto la gavetta!" Che bei ricordi, è questo il mondo alpino perciò brindiamo a tutti noi e a quell'acerbo ragazzino partito per la naja qualche annetto fa per ritornare uomo col Cappello alpino.





A UN COMPAGNO

Se dovrai scrivere alla mia casa,
Dio salvi mia madre e mio padre,
la tua lettera sarà creduta
mia e sarà benvenuta.
Così la morte entrerà
e il fratellino la festeggerà.

Non dire alla povera mamma
che io sia morto solo.
Dille che il suo figliolo
più grande, è morto con tanta
carne cristiana intorno.

Se dovrai scrivere alla mia casa,
Dio salvi mia madre e mio padre,
non vorranno sapere
se sono morto da forte.
Vorranno sapere se la morte
sia scesa improvvisamente.

Dì loro che la mia fronte
è stata bruciata là dove
mi baciavano, e che fu lieve
il colpo, che mi parve fosse
il bacio di tutte le sere.

Dì loro che avevo goduto
tanto prima di partire,
che non c'era segreto sconosciuto
che mi restasse a scoprire;
che avevo bevuto, bevuto
tanta acqua limpida, tanta,
e che avevo mangiato con letizia,
che andavo incontro al mio fato
quasi a cogliere una primizia
per addolcire il palato.

Dì loro che c'era gran sole
pel campo, e tanto grano
che mi pareva il mio piano;
che c'era tante cicale
che cantavano; e a mezzo giorno
pareva che noi stessimo a falciare,
con gioia, gli uomini intorno.

Dì loro che dopo la morte
è passato un gran carro
tutto quanto per me;
che un uomo, alzando il mio forte
petto, avea detto: Non c'è
uomo più bello preso dalla morte.

Che mi seppellirono con tanta
tanta carne di madri in compagnia
sotto un bosco d'ulivi
che non intristiscono mai;
che c'è vicina una via
ove passano i vivi
cantando con allegria.

Se dovrai scrivere alla mia casa,
Dio salvi mia madre e mio padre,
la tua lettera sarà creduta
mia e sarà benvenuta.
Così la morte entrerà
e il fratellino la festeggerà.

Corrado Alvaro

*Ferito nei pressi di San Michele del Carso,
nel settembre del 1916*

"STELLA ALPINA"

GIORNALE INDIPENDENTE

della

Sezione

PISA-LUCCA-LIVORNO

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

P. IVA 02005600461

Tel e Fax Sezione

Sede 0583 490056

E-mail: piluli@ana.it

Recapito Postale:
Via delle Cornacchie 5/a
c/o Scuola Media Chelini
55100 San Vito - LUCCA

Autorizzazione nr. 751
del 5/12/2001
Tribunale di Lucca

Presidente
Domenico Bertolini

Direttore Responsabile
Florio Binelli

Redattori
Roberto Andreuccetti
Mauro Buonamici
Fabio Colombini
Stefano Luperi
Benito Pifferi

Redazione
Via delle Cornacchie
c/o Scuola Media Chelini
San Vito LUCCA

Fotocomposizione e Stampa
Tip. AMADUCCI sas
Borgo a Mozzano
Tel. 0583 88039 Fax 0583 889735
E-mail: amaducci@amaducci.it

OSSIGENO PER STELLA ALPINA

| | |
|---|----------|
| Gruppo Alpini di Capezzano Pianore | € 30,00 |
| Gruppo Alpini di Borgo a Mozzano | € 10,00 |
| Gruppo di Giuncugnano | € 100,00 |
| Gianaroli Romeo Gruppo Livorno | € 10,00 |
| Lari Maurizio | € 9,00 |
| Pagani Aldo in memoria del padre Gustavo | € 20,00 |
| Dainelli Emilio | € 10,00 |
| Bertoncini Mario | € 20,00 |
| Lido Ferrari in memoria del fratello Danilo | € 50,00 |
| La famiglia Cappelli di Casoli in memoria del padre, Cappelli Giuseppe | € 10,00 |
| Donati Luciano Castelnuovo | € 10,00 |
| Saisi Michele in memoria della madre Giuseppina | € 20,00 |



**Banca Versilia
Lunigiana e Garfagnana**